



I S E M P R E V E R D E

ANNIE VIVANTI



L'invasore

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

ATTO PRIMO

[4]

È sera.

Una sala d'entrata nella casa del Dottor
GIORGIO BRANDES. Stile fiammingo.

A sinistra al primo piano tre scalini coperti di
tappeto rosso conducono a un largo pianerottolo
adorno di lampade elettriche e di piante.

In fondo a sinistra la porta d'ingresso. Nel
centro un largo caminetto.

A destra verso il fondo una porta a due battenti
con una tenda drappeggiata e rialzata.

Al primo piano a destra una finestra.

LUISA BRANDES, una bella e giovine donna,
siede in atteggiamento d'abbandono su una
poltroncina. Con le mani intrecciate e tese
davanti a sè essa guarda nel vuoto;

un'espressione d'abbattimento e di tristezza è sul suo volto.

Nel fondo MIRELLA - una fanciulletta di quattordici anni, in corta veste chiara - s'affaccenda intorno a una tavola carica di fiori e di dolci.

[5]

ATTO PRIMO.

MIRELLA

chiamando.

Lina! Lina! Dove sono i marrons glacés?

LINA

Una domestica dal
viso duro e inamabile
appare sulla porta.

Sono lì.

Addita un piatto sulla
tavola.

MIRELLA

Ma dove?

alzando il piatto.

Questi quattro miseri marroni, che paiono già
rosicchiati?

LINA

Liavrà rosicchiati Lei. È tutto il giorno che li
mangia.

Volta le spalle ed
esce.

MIRELLA

Ma guarda un po' che impertinente!

Rivolgendosi a LUISA.

[6]

Mamma! Hai sentito come mi risponde Lina?

LUISA

con un sospiro
distratto.

Che cosa c'è, cara?

MIRELLA

avanzandosi verso la
madre col piatto in
mano.

Ha detto che i marrons glacés li ho mangiati io.

LUISA

sorridendo.

Sarà anche vero; no, cara?

MIRELLA

Quand'anche; Lina non deve permettersi di dirlo. Del resto io ne avrò mangiato forse tre o quattro... o dodici... o così, ma non tutti.

LUISA

sorridendo.

Vedo difatti che ne restano quattro.

MIRELLA

contando sulle dita.

Uno per Chérie, uno per me, uno per te, poi vi sono le nostre invitate, uno per Fanny... [7] E per

Giovanna, Lucilla e Nelly, niente! Sarà meglio
addirittura che non ce ne siano. Ti pare?

Li mangia.

Mamma! Cos'hai? Come sei triste!

L'abbraccia.

LUISA

Ah bimba mia! Come potrei non esserlo? Tuo
padre lontano... le notizie sempre più gravi....

MIRELLA

Mamma! stasera non pensare a malinconie. È
la festa di Chérie e vogliamo essere allegre.
Anche papà se fosse qui avrebbe voluto che si
festeggiasse il compleanno di sua sorella, che

adora tanto!... Ricordi? L'anno scorso ha voluto
che si ballasse. Vogliamo ballare anche stasera.

LUISA

scattando.

No! Non si balla col nemico in casa.

MIRELLA

Nemico?

Sbigottita,
guardandosi intorno.

In casa? Dov'è questo nemico?

[8]

LUISA

È vicino, Mirella! è vicino! Tu non sai che cosa ci sovrasta.

MIRELLA

Non pensarci stasera, mamma! Non rattristare Chérie! Vedrai come s'è fatta bella. Mette il vestito nuovo, tutto bianco! Sembra una sposa....

Carezzevole.

Tieni, mangia questo marron. È l'ultimo.

LUISA

No, cara, no. Chiama qui Fritz. Ho bisogno di parlargli.

MIRELLA

Vado.

Mettendo in bocca
l'ultimo marron.

Sai che anche Fritz mi fa uno strano effetto in questi giorni. È scortese, quasi villano. Non risponde quando gli si parla...

LUISA

Sarà preoccupato anche lui, poveretto.

MIRELLA

E lo trovo sempre a sussurrare con Lina...

[9]

LUISA

indulgente.

Forse si vogliono bene. Avranno idea di sposarsi.

MIRELLA

ridendo.

Oh Dio!... Così brutti! Tutt'e due!

Corre alla porta.

Fritz... Fritz!

Al domestico che
entra.

Andate dalla mamma.

FRITZ, un giovane
servitore, dall'aria
fosca, quasi truce,
s'avvicina a LUISA
mentre MIRELLA
aiutata da LINA
s'affaccenda ancora
per poco intorno alla
tavola ch'è in fondo
alla scena. Indi
MIRELLA esce,
seguita da LINA.

LUISA

un po' timida, a
FRITZ.

Avete notizie? Vi sono novità?

FRITZ

Secco.

Nossignora.

LUISA

Non sapete nulla di nuovo?

[10]

FRITZ

Nossignora.

Ironico.

Eccetto quello che c'è nel giornale della sera.

Spiega un giornale e
legge ad alta voce.

«Si crede che il primo contatto tra i belligeranti
avrà luogo nelle vicinanze di Fléron. Il nemico
s'avanza dal Sud Est numerosissimo.»

Appoggia con tono
soddisfatto sull'ultima
frase.

LUISA

Disperata.

Ah, ho letto, ho letto!... Ma credevo che voi
forse...

esitante.

... avreste avuto occasione di udire qualche
cosa di più.

FRITZ

Io? Oh, nossignora.

Quando LUISA non lo
guarda un sorriso di
scherno si disegna
sulle labbra di FRITZ.

LUISA

Ditemi ancora, ditemi - che cosa vi ha detto il
signor dottore iernotte quando partiva? [11]
L'avete lasciato nel treno, non è vero?

FRITZ

Sissignora.

LUISA

E che cosa ha detto?

FRITZ

freddo.

Che salutassi tutti.

LUISA

No, no! Ripetetemi le sue precise parole...

FRITZ

Ironico.

Ha detto: «Fritz, tu sei un servitore devoto e fedele...»

LUISA

Un poco timida e
dubbiosa,
guardandolo.

È vero... è vero! Buon Fritz!

FRITZ

Sempre con un
sorriso ironico e
sinistro.

Ha detto: «Lascio qui tutto ciò che ho di più
caro.»

LUISA

commossa,
congiungendo le
mani.

[12]

Ciò che ha di più caro!...

FRITZ

«Mia moglie, mia figlia e mia sorella.»

LUISA

Sì... sì... e poi?

FRITZ

M'ha detto: «Difendile, Fritz, se vengono quelle
belve». Ha proprio detto così: «quelle belve!».

Gli fiammeggiano gli
occhi.

LUISA

ansante.

Sì!

FRITZ

«Difendile», ha detto, «difendile colla vita.»

LUISA

Impetuosa.

Ah! so che lo farete.

FRITZ

Sogghignando.

Eh, Signora, è facile a dirsi...

Un breve silenzio.

LUISA

sorridendo, con
soavità.

Fortunatamente per il momento «le belve» non
ci sono.

[13]

FRITZ

con velato sarcasmo.

No, no. Per il momento le belve non ci sono.

Volge lo sguardo
verso la finestra.

LUISA

Un poco
impressionata
dall'atteggiamento
quasi minaccioso del
servitore.

E poi... dicevate... il treno è partito...

FRITZ

secco.

Ma sì!

LUISA

sorpresa.

Come parlate?

FRITZ

Ho detto, sissignora, il treno è partito.

LUISA

sospirando.

Ah, mio Dio! Quale angoscia!... Chi l'avrebbe detto! Oggi è il 4 agosto. Dieci giorni fa nessuno pensava alla guerra.

FRITZ

Fissandola.

V'era chi ci pensava.

[14]

LUISA

Incredula,
indietreggiando un
poco.

Da dieci giorni?

FRITZ

lentamente, con
ferocia.

No. *Da dieci - anni.*

Volta le spalle ed
esce.

LUISA

smarrita, seguendolo
con lo sguardo.

Non capisco...

La porta si apre
bruscamente. LINA
appare sulla soglia;
anch'essa ha l'aria
quasi insolente e il
volto duro e ostile.

LINA

Il signor tenente Audet.

Entra FLORIAN AUDET
in uniforme d'ufficiale
di cavalleria.

LUISA

Andandogli incontro,
lieta e sorpresa.

Florian! E come mai hai potuto venire?

FLORIAN

salutandola
affettuosamente.

[15]

Ufficialmente... non sono qui. Sono in giro a portare degli ordini urgenti... Devo tornar via subito. Giorgio dov'è?

LUISA

Angosciata.

È partito! Pensa, Florian, partito. Hanno mandato a chiamarlo d'urgenza iernotte.

FLORIAN

Colpito.

E dove è andato?

LUISA

Preciso non lo sapeva neppur lui. Aveva ordine di recarsi al deposito centrale a Tournai. E di là l'avrebbero diretto a un'ambulanza da campo.

FLORIAN

Per Dio!... Sapevo che mancavano i medici. Ma non credevo che Giorgio partisse così presto.

Con inquietudine
repressa.

Ma allora... siete sole voi altre tre? Voi, la piccola Mirella - e Chérie.

LUISA

Sì. Siamo sole.

FLORIAN

Quasi parlando a sè
stesso.

Per Dio!

[16]

LUISA

Paurosa.

Cosa c'è?

FLORIAN

Niente.

Una pausa.

LUISA

Incalzando.

Ma sì... che cosa pensi?

FLORIAN

parlando con
lentezza grave.

Penso che dovrete avere coraggio.

LUISA

sconvolta.

Ah! Non dirmi di aver coraggio, che mi fai
paura!

FLORIAN

ripetendo lentamente
e con enfasi
significativa.

Luisa! Dovrete avere... *molto* coraggio.

LUISA

spaventata.

Che cosa vuol dire?

FLORIAN

Vuol dire... che alle tre di questa mattina i
nemici hanno passato la nostra frontiera.

[17]

LUISA

Esterrefatta.

Hanno passato la frontiera?!

FLORIAN

Sì.

LUISA

Sono qui - nel nostro paese?

FLORIAN

Sono nel nostro paese.

LUISA

Dove?!

FLORIAN

A Verviers.

LUISA

A Verviers! A due ore di qui!...

Si copre il viso.

MIRELLA

Entra correndo con
una scatola di dolci a
sorpresa in mano.

Oh, guarda... c'è Lolò!

Pone la scatola sulla
tavola e saluta
FLORIAN afferrandogli
tutt'e due le mani e
scotendole da parte
a parte con gioia
fanciullesca.

[18]

FLORIAN

squadrandolo la
figuressa leggiadra
con occhi di
disapprovazione.

Oh, che lusso, Mirella! Che cosa c'è?

Ironico.

Un ballo?

MIRELLA

Ma... la festa di Chérie! Non sei venuto
apposta?

FLORIAN

amaramente.

La festa di Chérie! È vero!... La festa di Chérie!

Si accascia su una
seggiola.

MIRELLA

Ma che Lolò! L'avevi dimenticato? Adesso
glielo vado a dire. Vedrai che cosa ti farà!

FLORIAN

Passandosi la mano
sulla fronte.

Dov'è?

La sua gravità
contrasta

coll'inconscia gaiezza
della fanciulla.

MIRELLA

È disopra che si veste. Si fa una bellissima [19]
pettinatura, tutta a girigoggoli che pare una torta!

Fa per correre via.

FLORIAN

Trattenendola.

No! non dirle niente... Tanto devo andarmene
subito. Ma tornerò.

MIRELLA

Distratta, guardando
la tavola.

Tornerai davvero?

D'improvviso.

Oh, guarda un po' quella Lina!... Ha
dimenticato l'aranciata.

Corre fuori a sinistra.

FLORIAN

Quanta incoscienza!

A LUISA.

Ma non dovrete avvisarle di ciò che accade...
di ciò che le minaccia?

LUISA

Smarrita.

Non so! non so! Giorgio mi ha detto di non spaventarle...

FLORIAN

Ma voi fate festa così, mentre...

LUISA

Oh! Io non faccio festa, Florian! Del resto [20] non vengono che due o tre piccole amiche di Chérie... Non mi è parso il caso di vietarlo... rattristarla proprio oggi, che è il suo compleanno.

Una pausa.

E si era comperata apposta per stasera una veste nuova...

FLORIAN

Alzandosi e
camminando in su e
in giù.

Le donne!... Che strane creature! Il disastro è
alle porte, il mondo crolla sotto a una immane
calamità... ed esse, perchè hanno delle vesti
nuove - ballano!

LUISA

Credi che non dovrei permetterlo?... Manderò a
dire a quelle bimbe...

FLORIAN

Ma no... ma no! Lasciatele ballare! Povere creature. Verrà l'ora del pianto!... Anche troppo presto.

Stendendole la
mano.

Addio. Vado a portare questi due messaggi. Ma se posso, tornerò, non fosse che per un istante, a salutare Chérie. Se non tornassi... ditele...

commosso.

... ditele che le faccio tanti auguri.

[21]

LUISA

Glielo dirò.

FLORIAN

Ditele...

Con improvvisa
decisione

Ah! ma tornerò. Farò in modo di tornare.

Le bacia la mano ed
esce rapidamente.

LUISA resta sola
qualche istante
immobile e
pensierosa.

MIRELLA

Rientrando.

Ecco! Se non ero io, non c'era l'aranciata!

Depone sulla tavola
una caraffa
d'aranciata.

LUISA

Mirella... senti, bambina mia.

MIRELLA le va vicino e

LUISA la cinge col

braccio

amorosamente.

Se mandassimo a dire alle ragazze di non
venire? Ti dispereresti?

MIRELLA

Interdetta.

Di non venire?

LUISA

Tu non capisci, cara, come è grave il momento in cui ci troviamo. Questa guerra...

[22]

MIRELLA

Oh, mamma! Avevi promesso che fino a domani non ne parlavi più. Vuoi guastar tutto? Vuoi far piangere Chérie? Eccola! Guarda come s'è fatta bella!

CHÉRIE

Vestita tutta di velo
bianco è apparsa sul
pianerottolo in cima
ai tre scalini.

Signora cognata... signora nipote...
ammiratemi!

Fa una riverenza e
scende con gesto di
danza i tre scalini.

Ma che faccie avete!... Dei bronci lunghi così...
a MIRELLA.

Che cosa è stato?

MIRELLA

Alzando le spalle.

Oh! È per questa noiosa guerra...

CHÉRIE

Con aria di sollievo.

Oh... la guerra?...

crolla anche lei le
spalle.

Temevo peggio! Credevo che tu ne avessi fatta
qualcuna delle tue.

Va da LUISA, graziosa
e sorridente.

[23]

Luisa!... dà un bacio a tua cognata -
diciottenne!

L'abbraccia.

E non pensare a malinconie.

LUISA

Ma cara, cara! Nè tu nè Mirella capite...

CHÉRIE

No, no, no! Stasera non vogliamo capir nulla!
Domani, domani capiremo tutto. Pensa che non
si compiono i diciott'anni che una sola volta nella
vita.

MIRELLA

Oh, per quello, anche i quattordici non si
compiono che una volta. Avrei potuto dirlo anch'io
in Aprile.

Abbraccia anche lei

LUISA.

CHÉRIE

rincorrendo Mirella.

Gelosa!

MIRELLA

fuggendo.

Cattiva!

Si volta e getta le
braccia intorno al
collo di CHÉRIE.

CHÉRIE

Facendo un giro di
ballo con lei.

[24]

Io ho diciott'anni! Io ho diciott'anni...

MIRELLA

cantando.

Io ne ho quattordici....

LUISA

Chérie! Chérie, senti! Ho un messaggio per te.

CHÉRIE

smettendo di ballare.

Da chi?

LUISA

Da Florian Audet.

commossa.

CHÉRIE

Da Lolò? È stato qui?

LUISA

È stato qui un istante solo. Ma ha detto che se
può, tornerà a salutarti.

CHÉRIE

Confusa e felice.

Tornerà!

MIRELLA

Per farle dispetto.

Ma forse non potrà.

CHÉRIE

Perchè no?

LUISA

Il suo squadrone deve partire da un momento
[25] all'altro. Sono già accampati sulla riva del
fiume in attesa d'ordini.

CHÉRIE

Oh, povero Lolò! Avrei voluto vederlo.

Abbassa il capo
trastullandosi col
ventaglio.

LUISA

Non chiamarlo Lolò! Adesso sei una signorina
e non devi dare dei nomignoli a un giovinotto.

CHÉRIE

ridendo.

Oh!... Lolò, un giovinotto!

LUISA

Ma mi pare. Un tenente di cavalleria!

CHÉRIE

Oh, per me è sempre lo stesso Lolò che aveva dodici anni quando io ne avevo sei.

LUISA

Oggi ne hai diciotto. Non è più il caso di darsi del tu.

Esce.

CHÉRIE

Ma come! Devo dare dell'illustrissimo a Lolò?

MIRELLA

Sempre infantilmente
dispettosa, ridendo.

Oh, se parte! Chissà quando lo rivedrai.

LINA, la domestica,
apre la porta, e
sempre
coll'espressione di
fredda ostilità,
introduce due
fanciulle vestite di
chiaro che portano
dei fiori in mano.

LINA

Le signorine Doré.

CHÉRIE va al loro
incontro.

FANNY

abbracciando CHÉRIE
e dandole i fiori.

Tanti auguri!...

NELLY

Tutte le felicità!

Saluta CHÉRIE e
MIRELLA.

CHÉRIE

Volete togliervi i mantelli?... Lina! Fai lume qui,
nella mia camera...

Apri la porta a
destra. LINA, sempre
col viso impassibile,

entra a destra e vi
accende il lume.
S'intravede una
camera [27] da letto
con una finestra
tonda nel centro della
parete.
Le quattro fanciulle vi
entrano con LINA.
La scena è vuota per
un istante.

FRITZ

alla porta d'ingresso.
La signorina Valesca.

Entra un'altra
giovinetta con una

scatola di dolci e dei
fiori.

CHÉRIE

Uscendo dalla
camera a destra e
correndole incontro.

Oh, cara Lucilla!

accettando il dono.

Grazie! come sei buona.

La conduce nella
camera a destra.

FRITZ e LINA
rimangono soli un
istante.

FRITZ

Lina!

LINA

sulla porta della
camera.

Cosa?

FRITZ

Ci siamo.

LINA

Oh Dio!

[28]

FRITZ

rapidamente a bassa
voce.

Tu stasera andrai a dormire in casa dei
Wolkenstein.

LINA

agitata.

Stasera?...

FRITZ

Stasera.

LINA

Oh, Dio! E dai Wolkenstein, sarò al sicuro?

FRITZ

Sì. Taci.

Esce.

Le fanciulle rientrano
cinguettanti e
sorridenti.

FANNY

Chi manca ancora?

CHÉRIE

La Jeannette.

NELLY

Oh, lei si fa sempre preziosa!

LUCILLA

Cosa facciamo? I proverbi?

FANNY

Avete detto che si ballava.

[29]

MIRELLA

La mamma non vuole.

FANNY

Alla tavola del buffet,
mangiando dei dolci.

Perchè non vuole?

MIRELLA

Per la guerra. Volete un po' di thè?

FANNY

Oh bella! Cosa c'entra la guerra?

La porta s'apre ed
entra JEANNETTE,
leggiadra e
sorridente.

CHÉRIE

Oh, ecco Jeannette!

CHÉRIE abbraccia la
nuova arrivata, a cui
LINA toglie il mantello
e lo porta nella
camera a destra.
Tutte ridono,

chiacchierano e
mangiano dolci.

JEANNETTE

La mamma non voleva che venissi...

CHÉRIE.

Perchè?

JEANNETTE

Per... per la guerra.

[30]

TUTTE

ridendo.

Oh! ancora la guerra! Ma che cosa c'entra?

JEANNETTE

C'entra, che i nemici possono venir qui!
Invadere il paese...

CHÉRIE

Oh Dio, che paura!

MIRELLA

Perchè paura? Sai bene che Lina la nostra
domestica dice che sono così belli... biondi...
affascinanti...

FANNY

Ho sentito dire anch'io che gli ufficiali sono
irresistibili. Portano il busto! Hanno il vitino
piccolo e i baffi così -

Fa il gesto di baffi
rivolti all'insù.

CHÉRIE

Va bene. Ma a vederli arrivar qui!... Mio Dio!
Cosa si farebbe se, per esempio, entrassero
adesso?

MIRELLA

Oh! Io farei una bella riverenza... così...

Fa una piroetta e una
riverenza.

[31]

... e direi come dicono nel loro paese: *Grüss Gott!* che vuol dire «Vi saluti Iddio!»

FANNY

Mi pare una buona idea. Certo sarebbero commossi. Ci saluterebbero così...

saluta militarmente.

... e tornerebbero via.

TUTTE LE FANCIULLE

Sì, sì!

in coro, rivolte alla
porta e facendo
riverenza a dei
nemici immaginari.

«*Grüss Gott!*»

MIRELLA

ridendo e cingendo la
vita a JEANNETTE.

Facciamo un piccolo giro... uno solo...

A LUCILLA.

Tu ci suonerai un valzer. Il mio valzer... ¹

Salgono correndo i
tre gradini e
spariscono a sinistra.

NELLY

Oh! tu, Chérie, cantaci prima qualche cosa...

FANNY

O recita la canzone della Regina Myrza.

¹ Vedi in fondo al volume: *Il Valzer di Mirella*.

[32]

CHÉRIE

ridendo.

Io no! Mi vergogno.

Si ode un valzer
suonato nella stanza
vicina.

FANNY

Sii buona!... Recita!

Le porta una chitarra.
CHÉRIE siede, mentre
le altre due stanno in
piedi accanto a lei.

CHÉRIE

accompagnandosi
pianamente mentre il
valzer lontano
s'intona cogli accordi
della chitarra.

Recitato.

«C'era una volta una regina bella

«In un castello nero,

«Sempre rinchiusa, ahimè! per destin fiero.»

La porta s'apre ed
appare FLORIAN

AUDET. Egli si ferma
sulla soglia ad
ascoltare.

CHÉRIE

continua a recitare,
ad occhi bassi,
accompagnandosi
con sommessi
accordi.

«Ma venne un cavalier dall'armi d'oro,
«E sul veron la vide,
«E le disse: «Fuggiam, vieni, t'adoro.»

[33]

«Ella rispose: «Il muro è alto assai,
«Ed è profondo il fosso,
«Crudel la scolta e non s'addorme mai...»

Gaia.

«Rapì egli all'inferno un gran tizzone,
«Ed abbruciò il castello!
«E la dama strappò dalla prigionia.»

FANNY E NELLY

ridendo.

Oh!... brava! brava...

CHÉRIE

alzando gli occhi e
vedendo FLORIAN che
la guarda fisso in
viso.

«Voi... siete il cavalier leggiadro e forte,

«Io son la prigioniera.

«E vi voglio adorar fino alla morte.»

Le due fanciulle
l'applaudono,
salutano FLORIAN
AUDET, poi corrono

via a sinistra a
raggiungere le altre.
Si ode ancora il
valzer suonato nella
stanza vicina.

FLORIAN

Ho un quarto d'ora di tempo. Sono venuto a
salutarti.

CHÉRIE

Timida e graziosa.

Grazie.

[34]

FLORIAN

Grave.

Ho tante cose da dirti!...

CHÉRIE

Dimmele, Lolò... oh...

correggendosi.

... dimenticavo!

si copre la bocca
colla mano.

FLORIAN

Cosa dimenticavi?

La musica cessa
nella stanza accanto.

CHÉRIE

Che non devo dirti Lolò. E che non devo darti
del tu.

FLORIAN

E come mai?

CHÉRIE

No! Da oggi in poi... io sono la signorina Chérie
Brandes, e tu...

con un grande
inchino.

... sei il signor tenente marchese Florian Audet.

FLORIAN

Per carità!

CHÉRIE

Ordini di mia cognata.

[35]

FLORIAN

Ma perchè?

CHÉRIE

Perchè ho diciott'anni.

FLORIAN

inchinandosi.

Non mi resta che obbedire.

Lunga pausa. Si
guardano e non
sanno che cosa dire.

Fa caldo... *signorina!*

CHÉRIE

porgendogli il
ventaglio.

Desidera... *signore?*

Ridono.

Cosa sono tutte le cose che avete a dirmi?

FLORIAN

apre il ventaglio e fa
vento prima a sè e
poi a lei.

Non posso... signorina! Con questo nuovo
regolamento, mi pare di essere paralizzato.

CHÉRIE

Ma quasi quasi... a me piace! Tu mi sembri...
voi mi sembrate una conoscenza nuova.

[36]

FLORIAN

Io non voglio essere una conoscenza nuova.
Sono Lolò, che ti tirerà le trecce quando sei
cattiva.

CHÉRIE

No, no! più niente Lolò. Ed io non ho più
treccie...

volge civettuola la
nuca.

Vedete?... Ti piaccio così?

FLORIAN

No. E bada che m'hai dato del tu.

CHÉRIE

Oh Dio! Anche tu!

Un silenzio.

Guardandolo.

Io non so più come parlare...

FLORIAN

Neanch'io.

Chérie lascia cadere
il fazzoletto. Florian
lo raccoglie.

CHÉRIE

Sentitelo!

glielo avvicina al
naso.

È profumato! Posso profumarmi se voglio, da
oggi in poi. Luisa mi ha dato una bottiglietta...
grande così... si chiama *white rose*. Dice che
sono anch'io una «white rose». Ma voi non capite
l'inglese.

[37]

FLORIAN

Fin lì capisco anch'io -

prendendole la
mano.

rosellina bianca!

CHÉRIE

odorando il
fazzoletto.

Com'è dolce! Vi piace?

Glielo fa sentire.

FLORIAN

No. Volete sapere qual'è il mio profumo prediletto?

CHÉRIE

Sì.

FLORIAN

Indovinatelo.

CHÉRIE

Violetta?... Peau d'Espagne?... Jockey Club?...

Ad ogni parola

FLORIAN scuote il
capo.

Oh, aspetta!... L'Origant di Coty...

FLORIAN

No.

Una pausa.

La benzina.

CHÉRIE

Oh che orrore. La benzina! Per cosa? Per
l'automobile?

[38]

FLORIAN

No. Per voi.

CHÉRIE

Per me?

FLORIAN

Sì. Un giorno, forse un anno fa, si prendeva il thè, qui; e voi eravate in collera con me, non so più per che cosa. Vi siete rovesciata una tazza di thè sulla veste... e Luisa vi ha sgridata...

Ricordate? Allora siete corsa via a pulirvi la veste... e quando siete tornata - tutta rossa e compunta - mi avete guardato!

pausa.

Sentivate di benzina in modo straordinario.

Da allora in poi... la benzina...

Con molto
sentimento,

prendendole la
mano.

... è sempre stato il mio profumo prediletto.

Un silenzio.

CHÉRIE

commossa.

Che belle cose voi dite! Sembrano prese da un
libro.

FLORIAN

tenero.

No... le ho inventate io... *signorina!*

CHÉRIE

Oh!... Come mi piace che mi diciate
«signorina»! Non so perchè... ma...

Pausa.

[39]

FLORIAN

Già. Anche a me fa quell'effetto.

CHÉRIE

Non ci daremo mai più del tu.

FLORIAN

Mai più.

CHÉRIE

È così rude e sgarbato.

FLORIAN

È vero. Vorrei avervi sempre detto signorina. Mi pare... non so come dirlo... di avere sprecato gli anni in cui... non mi sono accorto che eravate una signorina. Mi pare solo adesso di vedervi.

CHÉRIE

Alzando gli innocenti
occhi su di lui.

Anche a me.

Una pausa.

FLORIAN

Con grande tristezza.

E adesso... devo andar via.

CHÉRIE

Andrete lontano?

MIRELLA e le altre
giovinette entrano
allegre.

[40]

Prendono dalla tavola dei dolci a sorpresa e li fanno scoppiettare; ne tolgono dei cappelli di carta, dei fischietti, degli stornelli che leggono ad alta voce.

MIRELLA

Sentite lo stornello!

leggendo.

«Fiore di rosa,

«So che m'amate e fate la sdegnosa.»

Corre a portare due
sorprese a CHÉRIE.

Tieni Chérie!

Poi torna correndo
dalle altre.

CHÉRIE

a FLORIAN che ha
guardato il suo
orologio.

Non guardate l'ora.

Tendendogli una
sorpresa.

Tirate...

FLORIAN

grave e preoccupato.

Vorrei parlarvi.

Tirano la sorpresa e

FLORIAN svolge

distrattamente la

carta collo stornello.

CHÉRIE

Leggete, leggete!

[41]

FLORIAN

Leggendo.

«Fiorin di pero,

«La vita è un sogno, la morte un mistero.»

In tutta questa scena

FLORIAN si sforza a

celare sotto

un'apparenza quasi

gaia la profonda

angoscia che è in lui.

CHÉRIE

ridendo.

Oh! com'è poco interessante. Proviamo
quest'altra.

Tirano un'altra

sorpresa A Chérie

tocca lo stornello.

Legge.

«Fior di mimosa

«Quando vorrete sarò vostra sp...»

s'interrompe confusa.

Si guardano

lungamente

silenziosi.

Perchè mi guardate così grave?

FLORIAN

Chérie!

Le afferra le mani.

Devo andar via.

CHÉRIE

Andar via! così presto?

FLORIAN

Subito. Subito! Chissà quando vi rivedrò!

[42]

CHÉRIE

Oh, ma dove andate? A quest'ora? Il
reggimento non può aver bisogno di voi a
quest'ora!

FLORIAN sorride
amaramente.

E poi oggi è la mia festa... Mandate a dire al
colonnello che andrete domani.

FLORIAN

con traboccante
agitazione, sentendo
inevitabile e vicina
l'ora in cui dovrà
lasciar sole le donne
incoscienti.

Ma Chérie! Non sapete dunque niente, voi?
Niente? Non avete letto i giornali? Vostro fratello,
prima di partire non vi ha detto nulla?

CHÉRIE

Ingenua.

Ma sì... so che vi sono state delle cattive
notizie...

Viene MIRELLA e
circonda col braccio
la cintura di CHÉRIE.

MIRELLA

A FLORIAN.

Dammi il tuo stornello.

Glielo prende di
mano.

FLORIAN

sempre agitato.

Di ciò che accade intorno a voi - non sapete
niente?

[43]

MIRELLA

Infantile.

Sì, sì! io so! So che i nemici ci fanno la guerra!

CHÉRIE

Oh, quello lo so anch'io!

Con una crollatina di
spalle.

Ma i nemici... la guerra... per noi donne è così
lontano tutto ciò!

FLORIAN

Fuori di sè.

Lontano! Ma è a quaranta chilometri da qui.

MIRELLA

Quaranta chilometri?... Quanto è quaranta chilometri?

CHÉRIE

leggiera.

Oh - come da qui a Verviers.

FLORIAN

Lento e scandendo le
parole.

I nemici - sono - a Verviers.

CHÉRIE

A Verviers?! E che cosa fanno?!

FLORIAN

Che cosa fanno?

[44]

Feroce.

Dio! Dio!

Con un ruggito d'ira.

Che cosa fanno?!

MIRELLA

Allegra.

Bravo, Lolò. Va a vedere. Poi domani ce lo dici.

Corre via a
raggiungere le altre
fanciulle.

CHÉRIE

Tornerete davvero domani?

FLORIAN

Domani!

Amaramente.

Ah, no. Non domani - nè per tanti domani...

Ditemi addio - piccola white rose!

CHÉRIE

Addio...

Si ode il valzer
suonato pianamente
nella stanza vicina.

Gli dà la mano.

Non so dirvi... quanto mi rattrista che partiate.

Con semplicità e
mestizia.

Non ho neppur più voglia di ballare.

[45]

FLORIAN

Angosciato.

Chérie!... Ditemi una parola... datemi un
ricordo... qualche cosa da portar via con me.

CHÉRIE

Volete questo stornello?

Con soavità.

«Fior di mimosa,

«Quando vorrete - sarò vostra sposa.»

Glielo porge.

FLORIAN

prendendolo e
recandolo alle labbra
colla mano di
CHÉRIE.

Chérie! Per nessun altro mai sarà questa
piccola mano?

CHÉRIE

grave.

Mai.

FLORIAN

Addio! Oh! vedo le lagrime nei vostri cari occhi!
così puri... così puri! si direbbe che non hanno
mai guardato altro che il cielo!

CHÉRIE

commossa.

Addio.

FLORIAN

Addio, Chérie!...

Egli sa che questo è
forse un addio
eterno. Con soffocato
impeto di dolore.

[46]

Addio.

Esce.

CHÉRIE va alla
finestra e sta
immobile guardando
giù.

Entra FRITZ e va
rapidamente verso di
lei.

FRITZ

con voce dura

Signorina -

CHÉRIE

volgendosi sconvolta.

Oh... Fritz!

FRITZ

Devo passare.

La prende rudemente
pel braccio e
l'allontana dalla
finestra. Indi si
sporge lui a guardar
fuori. Con gesto
rapido si toglie un
fazzoletto dalla tasca
e lo lega all'imposta.

CHÉRIE

sbigottita.

Ma Fritz! che cosa fate?... Salutate quelli che partono?

FRITZ

fissandola negli occhi
con insolenza.

No. Quelli - che arrivano.

Esce.

CHÉRIE

a LUISA che rientra.

Luisa! Hai visto Fritz? Hai sentito che cosa ha detto?

[47]

LUISA

terrorizzata.

Non capisco... Mio Dio, mio Dio...

Si guardano
costernate. Le
fanciulle appaiono
gaie e ridenti sul
pianerottolo, e
danzano una
quadriglia.

D'improvviso si ode
lontano il rombo d'un
cannone. Tutte si
fermano. Vi è un
istante di silenzio.

NELLY

ridendo
nervosamente.

Che cosa sarà stato?

JEANNETTE

Un saluto per la festa di Chérie!

Tutte ridono.

LUISA

Bimbe care - andate a casa. Lina e Fritz vi
accompagneranno.

TUTTE

Oh... andare a casa! Ma è presto!... siamo
appena arrivate...!

LUISA

Correte - correte! Ho paura di tenervi qui. Ho paura!

Tutte le fanciulle si
sparpagliano come
un volo [48] di
passerette.

Indossano i mantelli
celesti, rosa, bianchi,
baciano LUISA,
CHÉRIE e MIRELLA.

Addio! Addio!

Un secondo rombo di
cannone le ferma
tutte immobili sulla
porta.

NELLY

tra il riso e lo
spavento.

I nemici?

LE ALTRE

Uh! che paura! Addio... Addio!...

Escono.

LUISA, CHÉRIE e
MIRELLA rimangono
sole.

CHÉRIE

dopo un breve
silenzio guardandosi
attorno.

Non so... mi pare di essere in un sogno...

MIRELLA

ancora sorridendo.

Fiorin di pero

La vita è un sogno, la morte un mistero!

CHÉRIE

a LUISA abbassando

la voce.

E... se... se davvero venissero qui?

MIRELLA

Chi?... Chi?...

[49]

LUISA

mettendole un
braccio al collo.

I nemici... quelli che sono a Verviers.

MIRELLA

frivola e bambinesca.

Oh, se vengono, vorrei che venissero questa
sera, mentre siamo vestite così!...

Fa svolazzare la
gonna di tulle.
S'ode un nuovo
rombo di cannone.

CHÉRIE

Luisa!... Luisa! Ho paura.

Nasconde il volto
sulla spalla di LUISA.

LUISA

terrorizzata.

Oh Dio, Dio! - Florian, dove sarà? Se
potessimo richiamarlo.

Corre alla porta.

Fritz! Fritz!...

Dopo un istante.

Lina!

LINA

in giacca e cappello
con una borsetta in
mano, freddamente.

Sì? Cosa vuole?

[50]

LUISA

Ma - Lina! come parli?... E dove vai? - Dov'è
Fritz?

LINA

È uscito.

LUISA

Uscito?... Ma dove è andato?

LINA

con un cattivo
sorriso.

Adesso andrò a vedere.

CHÉRIE

Ma no, Lina! Sta qui con noi!...

LUISA

Vi vieto di uscire.

LINA

con insolenza.

Oh! Passato il tempo dei divieti.

Esce e chiude la
porta.

CHÉRIE

Ma che cosa accade?...

LUISA

Non capisco.

CHÉRIE

Siamo sole!... E pensa, Luisa, pensa! Se...
quelli venissero - che cosa faremmo?

[51]

LUISA

Per carità! Non pensiamoci!

CHÉRIE

Ma bisogna pensare. Bisogna essere preparate a tutto. Dobbiamo pensare...

LUISA

Ma, mia cara, non verrebbero qui.

CHÉRIE

Non credi?

LUISA

Qui? In casa nostra? A far che? Ma
andrebbero... non so... all'albergo...

CHÉRIE

Credi? All'albergo?...

Una pausa.

Non posso immaginare...

Un altro silenzio.

Già, che cosa verrebbero a fare in questo
paesetto?... Cosa potrebbero volere da noi?

MIRELLA

cominciando ad
impressionarsi.

Avete paura davvero?...

Ride, nervosa.

CHÉRIE

Se mai... certo non verranno - ma se [52] mai...
quando picchiassero giù alla porta, bisognerebbe
dire che non li possiamo ricevere.

S'ode fuori delle voci
e un clichettio di
sciabole.

MIRELLA

correndo alla finestra
con uno strillo.

Ma sono qui...

LUISA E

CHÉRIE

No!...

MIRELLA

Sono qui, vi dico! Sono in cinque o sei. Non picchiano! Sono entrati. C'è Fritz... è lui che apre la porta! Vengono su. Oh Dio, vengono su!

Stanno tutt'e tre
immobili guardando
la porta; questa
s'apre sbattuta
villanamente dal di
fuori.

Entrano il capitano

FISCHER,

quarantenne, il
tenente VON WEDEL,
bel giovane di
ventisei anni, e tre
soldati.

IL CAPITANO
FISCHER

guardandosi intorno
senza badare alle
donne. Al tenente
VON WEDEL.

Dunque qui, dove siamo?

[53]

VON WEDEL

leggendo una carta.

Giorgio Brandes, medico e ufficiale di riserva,
quattro in famiglia - 12 stanze, scuderia, due
cavalli, una motocicletta, cantina, telefono.

IL CAPITANO FISCHER.

Uomini adulti?

VON WEDEL

Uno solo, il dottore. Partito iersera - per la
capitale, credo. Deve aver preso la strada di
Tourgain.

FISCHER

C'era un nostro incaricato qui?

VON WEDEL

Sì, certo Fritz Müller.

FISCHER

Dov'è questo Müller?

VON WEDEL

Il domestico. Era lui dabbasso, che ci ha aperto

FISCHER

Ah. Vediamo le stanze.

Consultando la carta.

Tre a questo piano, quattro di sopra -

A VON WEDEL

gettando uno
sguardo sulle tre
donne.

[54]

Tu sta qui.

Esce seguito dai tre
soldati.

VON WEDEL

Sta un momento
immobile guardando
da LUISA a CHÉRIE,
da CHÉRIE a MIRELLA

e ancora CHÉRIE. Un
lento cinico sorriso gli
si disegna sul volto.
Poi si volge e va alla
tavola del buffet.

Toh! Un banchetto... Si direbbe che ci
aspettavate!

Prende un sandwich.
A LUISA.

Vi aspettavate di vederci? O è una bella
sorpresa che vi facciamo?

LUISA

esterrefatta.

Signore - spero che avrete la bontà di tornar
via. Mio marito non è qui.

VON WEDEL

ridendo.

Ah davvero? Sono desolato. Aspetteremo che ritorni.

LUISA

Ma non torna stasera.

VON WEDEL

Ah no? Che marito poco galante!... E dove sarebbe andato?

[55]

LUISA

ingenua.

A Tourgain, per la via di Landor.

VON WEDEL

Attento.

Ah, per la via di Landor? - Solo?

MIRELLA

A LUISA.

Taci mamma! Non dirlo!

VON WEDEL

Ridendo.

Ma guarda guarda, come siamo furbe e
diplomatiche!

Ironico a MIRELLA.

Posso chiedere alla mamma se il papà è
fumatore?

Le donne si
guardano sbigottite.

VON WEDEL

secco, impaziente.

Sigari... sigarette, ne avete in casa? Sì?
Andatele a prendere. Su, donna, movetevi. Ho i
polmoni che si struggono dalla voglia di un
Nestor.

LUISA fissandolo con
occhi trasognati
s'avvia lentamente
verso la scalinata -
sale e sparisce.

VON WEDEL

S'avvicina a CHÉRIE e
MIRELLA che
indietreggiano.

[56]

Ebbene, colombelle? Ci aspettavate dunque!...
Vi siete vestite da festa per riceverci? Eh!...

Pizzica la guancia a
CHÉRIE.

Come ti chiami tu?

Le due ragazze
indietreggiano
terrorizzate.

Carolina?... Eh? Maria?... Teresina?... Eh?

Le prende il mento.

Rispondi.

CHÉRIE

senza fiato

Chérie.

VON WEDEL

Cosa mi dici? *Chérie*? Caruccia anche tu.

Si china in avanti per
bacciarla.

MIRELLA

lanciandosi su di lui
con un grido.

No!... No!

Fa per percuoterlo.

VON WEDEL

ridendo dell'ira di

MIRELLA.

Ah, che piccola vipera!... Aspetta un po' -
vedrai cosa ti faccio!

[57]

LUISA entra portando
delle scatole di
sigarette. Le depone
sul tavolo.

VON WEDEL

a LUISA.

Brava. E da bere cos'avete? Qui -

additando il tavolo.

... non vedo che sciropi. Sciampagna ne avete? E cognac? e rhum? e kirsch? Portate qui tutto.

A MIRELLA.

Viperetta, va anche tu - e porta qui tutto. Fa presto - va - va.

MIRELLA

No!...

Avvicinandosi a

CHÉRIE.

VON WEDEL

Hai paura che te l'ammazzi, tua sorella?

MIRELLA

Non è mia sorella.

VON WEDEL

E cos'è?

MIRELLA

È mia zia.

VON WEDEL

ridendo.

Ah - è tua zia? Anch'io ho una zia. Ma [58] non è così. Le scambieremo; va bene, vipera? Ti darò la mia zia, e tu mi darai la tua. Va bene?

MIRELLA

No!...

VON WEDEL

feroce.

Va a prendere da mangiare... corri o ti
strozzo...

MIRELLA fugge.

LUISA

Signore... noi... noi non siamo che donne...

VON WEDEL

Eh! me ne accorgo.

Le prende il braccio.

LUISA

piangendo.

Anche voi... avrete delle donne a casa vostra...

VON WEDEL

Oh là! là! là! Non cominciamo cogli appelli ai sentimenti nobili. Abbiamo fame e sete. *Marsch*, buona donna.

LUISA si volge per
partire.

E se pensate di scappare... se fra tre minuti non è tutto qui in tavola, io mi mangio [59] questa colombella - capite? Me la mangio - *aah!*

Afferra il braccio di
CHÉRIE e se lo porta
alla bocca.

LUISA esce
barcollando.

a CHÉRIE.

Che parentela hai con quella Niobe piangente?

CHÉRIE

a bassa voce.

È mia cognata.

VON WEDEL

Eh? Non capisco. Parla più forte. Tua
cognata?... Caruccia!

Pizzicandole il
mento.

E io sarò tuo cognato, va bene?

Rientra il Capitano
FISCHER. Si ferma
sulla porta a dare
degli ordini ai tre
soldati che lo
seguono.

FISCHER

Direte al capitano Glotz e al tenente Feldmann
di venir qui. Avranno le due stanze all'est. Voi
cenerete all'osteria e quattro ordinanze e quattro
uomini verranno a dormire qui nelle soffitte.
Sarete qui alle undici. Non vi ubbriacate.

I soldati salutano e
fanno per partire.

Oh! E lasciate stare le donne di malaffare.

[60]

Capite? Non voglio che mi si avveleni il
battaglione.

Pausa.

Donne non ne mancano.

I soldati salutano ed
escono.

FISCHER

avanzandosi.

Tutto fatto. E qui si mangia?

VON WEDEL

Salutando.

Sì, mio capitano.

FISCHER

sciogliendosi la
cintura.

Smetti pure il capitano. Qui torniamo cugini,
Hans. Eh, che porcheria d'un paese.
Quell'animale d'un parroco!... Guardate qui
cos'ho sugli stivali.

Sporge un piede.

Fango e sangue! Bah!... E ho qualche cosa al
braccio...

Si toglie la giubba.

VON WEDEL

Ma sei ferito.

FISCHER

Già.

Guardando CHÉRIE.

Cosa fa quella ballerina? Venga qui.

Le fa cenno di
avvicinarsi.

[61]

Ha paura d'un povero ferito?

Si è tolto la giubba, e
la manica della
camicia appare
macchiata di sangue.

VON WEDEL

Ridendo.

È mia cognata.

La caccia innanzi
verso FISCHER.

FISCHER

Ridendo.

Tua cognata? Brutto animale! Te la sei già
accaparrata? Tu mi porti sempre via di sotto al
naso ciò che c'è di meglio. Maledetti i tuoi
ventisei anni.

VON WEDEL

additando la piccola
MIRELLA che entra

portando delle
bottiglie.

Eh! guarda com'è carina la viperetta qui.

FISCHER

Peuh! Il sapor di latte non mi dice niente.

Vede LUISA che entra
recando altre bottiglie
e bicchieri.

Oh! Ecco piuttosto...

VON WEDEL

con una grossolana
risata.

[62]

Quella è la Niobe piangente.

CHÉRIE tenta fuggire
ma egli la prende per
un braccio e la
trattiene.

FISCHER

Va incontro a LUISA e
le prende le bottiglie
dalle mani.

Bella signora - come vedete sono malconcio.

Additandole il braccio
ferito.

Portatemi dell'acqua calda e fatemi da suora.

LUISA

con voce sorda.

Di sopra c'è acqua calda.

FISCHER

sdraiandosi sul
divano.

Ah, ma io la voglio qui.

VON WEDEL

ridendo mentre stura
la bottiglia di cognac.

La Niobe si preoccupa dei suoi tappeti, eh?

Sputa sul tappeto.

Lurido paese.

LUISA esce
barcollando.

VON WEDEL

a CHÉRIE e MIRELLA.

[63]

Avanti con questa cena. Servite il capitano.

Beve.

CHÉRIE e MIRELLA

restano immobili

guardandosi in

faccia. Stanno vicine

l'una all'altra,

terrorizzate e incerte.

VON WEDEL

con uno scoppio di

voce.

Servite il capitano.

Le due ragazze
prendono piatti e
bicchieri e li porgono
al Capitano FISCHER
che è sdraiato sul
divano.

FISCHER

Non voglio che un cognac. Questo braccio mi
fa maledettamente male.

A MIRELLA.

Dite a quella donna che faccia presto
coll'acqua calda.

MIRELLA

Sì. Lo dirò.

Volgendosi a CHÉRIE.

Vieni anche tu con me.

VON WEDEL

afferrando CHÉRIE.

Ah già! Così scappate tutt'e due! No! Una deve sempre star qui.

[64]

Ride.

E noi la strozzeremo se le altre non tornano!

MIRELLA

Sto qui io.

A Chérie.

Va a chiamar la mamma.

CHÉRIE

ansante guardando
dai due uomini a
MIRELLA.

No!

MIRELLA

fissandola con grandi
occhi.

Va, ti dico.

Mentre CHÉRIE le
passa accanto.

E chiama Fritz!

CHÉRIE

piano.

Ci ha tradite.

Esce.

VON WEDEL

Eh la viperetta -

Si sdraia in poltrona.

ho fame. Puoi servire anche me.

MIRELLA

con aria selvatica e

audace.

Voi? Cosa siete voi? Tenente? Io no. Io non
servo che i capitani.

Versa un altro
bicchierino di cognac
a FISCHER.

[65]

FISCHER

ridendo.

Toh, Hans! Prendi e metti ciò alla bottoniera.

Beve.

VON WEDEL

ridendo.

Impertinente rospicciattolo!

Si alza e va al tavolo.

FISCHER

a Mirella.

Chissà che odio hai in cuore contro di noi! Di' la verità.

MIRELLA

Io? Ma niente affatto. Sono contenta che siate arrivati. M'annoio a morte. E poi... io so il tedesco.

Fa una piroetta e
getta un bacio a
FISCHER.

«*Grüss Gott!*»

FISCHER

ridendo.

Quanti anni hai?

MIRELLA

pronta.

E tu?

I due ufficiali ridono.

FISCHER

Non hai paura di noi?

MIRELLA

Io - paura? Paura!

[66]

Ride convulsa.

Ma anzi... non ho mai visto...

Tira un fiato come un
singulto.

... nessuno di più bello... Vi aspettavo alla
finestra... Non avete visto?

A FISCHER
sedendogli accanto
sul bracciolo del
divano.

Ti fa sempre male il braccio?

FISCHER

Sì. Guarda.

Scopre la ferita.

MIRELLA

con un brivido.

Oh!

FISCHER

Ti fa pena?

MIRELLA

No, mi fa schifo.

FISCHER

ridendo.

Che bel tipo!

Entra LUISA portando
una catinella
d'acqua, e serviette e
bende.

Essa depone in terra
la catinella accanto al
divano.

FISCHER

con ammirazione
guardando LUISA.

Ah! ecco la mia suora di carità!... Grazie, [67]
bella signora!... Dite un po', vostro marito è
medico, non è vero? Avrete in casa qualche
disinfettante... dell'acido borico? Del sublimato?

LUISA

Sì.

FISCHER

Portatemene, vi prego.

LUISA esce a sinistra
e ritorna quasi subito
con una fialetta in
mano.

FISCHER

prendendo la fialetta.

Cos'è? «Sublimato»... Ecco... una tabletta
nell'acqua. Così.

Le rende la fialetta
che essa depone
sopra una mensola
dietro al divano.

Grazie, bella Samaritana. Volete aiutarmi?...
Volete fasciare la ferita al nemico? Al nemico...
ammiratore?

LUISA s'inginocchia
accanto a lui e gli
fascia la ferita.

VON WEDEL

a

LUISA

Dov'è rimasta la colombella?

LUISA

Non so...

VON WEDEL

Vado a cercarla.

[68]

MIRELLA

con un grido.

No! Non voglio!

VON WEDEL

Oh bella questa! E come vuoi impedirlo?

Va alla porta.

MIRELLA

precipitandosi.

Vengo anch'io. Non voglio che tu le faccia male.

VON WEDEL

ridendo.

Vieni pure, scorpioncino.

VON WEDEL esce con
MIRELLA.

LUISA

Mio Dio!

Si slancia per
seguirli.

FISCHER

Trattenendola.

Restate qui. Von Wedel non le farà nulla.

Mostrandole il
braccio.

Guardate piuttosto che ferita profonda!... E
voi... me ne fate un'altra, guardandomi con quegli
occhi così dolci e paurosi.

Avete paura di me?

Pausa.

LUISA

con un singhiozzo.

Sì.

[69]

FISCHER

Perchè? Non sono un selvaggio... non vi farò niente. Siamo più teneri noi altri nordici colle donne, che non i vostri egoisti d'uomini.

Accarezzandole il
viso.

Assai più teneri...

LUISA

scoppiando in pianto.

Per pietà!... per pietà!

FISCHER

bonario.

Ma sì, ma sì, avrò pietà. Non è un oltraggio dirvi che siete bella e che mi piacete...

La porta si apre ed
entrano il Capitano
GLOTZ e il tenente
FELDMANN.

GLOTZ

sulla porta.

Ma guarda un po' che dolce quadro d'intimità!...
Ti disturbiamo?

FISCHER

alzandosi.

No - no! venite. Ho trovato una Samaritana che
m'ha fasciato la ferita. Avete messaggi?

GLOTZ

Niente. Per stasera si sta qui. Domattina alle cinque si prosegue su Tirlemont.

[70]

FISCHER

Avete pranzato?

FELDMANN

Niente. Siamo affamati.

GLOTZ

Qui c'è da sfamarsi...

Spingono la tavola
verso il centro.

Entra VON WEDEL
conducendo pel
braccio CHÉRIE, che
ha uno scialletto sulle
spalle, seguita da
MIRELLA che piange.

VON WEDEL

Preda di guerra!... Voleva fuggire, la colomba.
Per punirla le legheremo le ali.

Toglie lo scialletto a
CHÉRIE e fa per
legarle le braccia
dietro alle spalle.

MIRELLA

strillando.

Non voglio.

Con impeto d'infantile
ira alza la mano per
schiaffeggiare VON
WEDEL.

VON WEDEL

Afferrandole il
braccio e
torcendoglielo con
finta collera.

Ah! E a questo scorpioncino schiacteremo la
testa.

[71]

FISCHER

paterno.

Via, lasciale stare, Hans.

GLOTZ

sempre a tavola.

I piagnistei mi guastano l'appetito.

Sogguardando le due
fanciulle.

Cosa sono? Paiono ballerine.

FELDMANN

mangiando.

Brave!... Brave! Se è così, ballate per divertirvi.

FISCHER

facendo sedere LUISA
accanto a lui sul
divano.

Sorridete un poco, suora di carità! Bevete un
sorso di champagne con me.

Le porge il suo
bicchiere

LUISA

No! no!

FISCHER

Prego... un sorso...

FELDMANN

Al capitano bisogna obbedire.

Anch'egli siede
accanto a LUISA sul
divano e le prende le
mani.

[72]

LUISA

piangendo.

Per pietà!... La casa è vostra... ma lasciateci
andar via... ve ne imploro.

GLOTZ

Che non ha smesso
di mangiare.

Ma sì. Mandatele via tutte quante! Mi guastano l'appetito.

VON WEDEL

Mia cognata no. La voglio qui.

Mette lo scialletto
intorno a CHÉRIE
stringendone le
braccia dietro le
spalle.

A MIRELLA.

Rospo... tu puoi andare a letto.

MIRELLA

No! non vado a letto. Sto qui.

A FISCHER.

Vero, capitano, che mi fai star qui?...

Vedendo sua madre

che piange seduta

tra FISCHER e

FELDMANN sul divano.

Perchè fai spavento a mia mamma? Lasciala andare, e parla con me. Io non ho paura...

[73]

LUISA

piangendo.

Mirella, Mirella, va via!

FELDMANN

Prendendo la

chitarra.

Chi fa musica di voialtre?

VON WEDEL

Sarà il rospo!

Ride forte. A CHÉRIE.

Oppure sei tu, colombella?

L'attira a sè.

CHÉRIE

singhiozzando.

Lasciatemi.

MIRELLA

D'improvviso
guardandosi intorno.

Ah!

Con uno strillo
terribile.

Mamma, mamma! Ho paura! Mandali via.
Mandali via! Ho paura!

GLOTZ

sempre a tavola.

Questa qui mi dà fastidio davvero. Mi rovina la
digestione.

A FELDMANN.

Portala via e chiudila in soffitta.

FELDMANN

ridendo.

[74]

Sta bene. In soffitta ci sono otto soldati -

Abbranca MIRELLA.

LUISA

con un urlo,
strappandosi alla
stretta di FISCHER.

No! no... Dio!

Cade in ginocchi
davanti a FISCHER.

Non permettete!...

FISCHER

severo a FELDMANN.

Non permetto.

FELDMANN

Allora, dove la metto? Se al capitano Glotz fa
venire l'indigestione...

VON WEDEL

Chiudila in cantina. Lì c'è nessuno...

Ridendo.

... eccetto sorci e rospi e ragni come lei.

FISCHER

bruscamente a

FELDMANN.

Chiudetela davvero in cantina. Sarà meglio. E
voi...

Con un'occhiata
severa.

... tornate qui subito. Capite? Subito.

FELDMANN

Capisco.

Saluta, e porta fuori
MIRELLA [75] che
piange e si dibatte.

FISCHER

A LUISA.

Non piangete, signora. Ringraziatemi piuttosto.

Additando VON
WEDEL e GLOTZ che
bevono il cognac.

Non capite che per la vostra bambina è meglio così?

LUISA

Lasciate andare anche noi... anche noi...

VON WEDEL

Che cosa dice? Vuol andare in cantina anche lei?

Ride sguaiatamente.

La mia cognatina in nessun modo va. Che ne dici, Glotz?

GLOTZ

Senza alzare gli
occhi.

Ho fame io.

Si indovina nel
contegnio burbero di
GLOTZ un celato
desiderio di venire in
aiuto delle donne e
salvarle per quanto è
possibile dalla
brutalità degli altri tre.

VON WEDEL

Ho fame anch'io.

[76]

Stringendo CHÉRIE.

Da tanto tempo digiuno!

CHÉRIE

Non mi tenete così... scioglietemi le braccia.

VON WEDEL

No, no. Mi piaci così... in mio potere.

Avvicina il suo viso al
viso di CHÉRIE.

Non chiudere gli occhi. Guardami bene in
faccia. Son brutto? No, eh? Adesso bevi questo
cognac.

Le mette il bicchiere
alle labbra.

Eins - zwei - drei - bevilo!

CHÉRIE distoglie il
volto.

FISCHER

Sempre sul divano, a
LUISA che s'è gettata
in ginocchio davanti
a lui.

Ma non vi disperate così. Alla vostra bambina
non accadrà nulla. Andiamo pure a vedere...

Si alza.

Ma è un buon uomo, Feldmann. Tutt'al più le
avrà dato qualche scoppola per farla star zitta.
Andiamo, andiamo... non piangete...

Escono.

[77]

GLOTZ

venendo avanti.

A VON WEDEL che

tiene sempre serrata

nello scialletto la

piangente CHÉRIE.

Cosa tormenti le donne, tu? Non sarebbe
meglio mandarla a farci del caffè?

VON WEDEL

A CHÉRIE.

Quell'uomo è brutale. È tutto stomaco. Io no.
Sono tutta poesia.

Beve il cognac e

abbraccia CHÉRIE.

GLOTZ

sedendole dall'altro
lato.

Non gli credete. È più brutale lui di me.

Accende una
sigaretta.

La disturba il fumo, signorina?

VON WEDEL

Ma no... fuma anche lei - guarda!

Si sporge avanti e le
caccia una boccata
di fumo sulle labbra.

Bella mia, se non bevi... guarda che ti dò da
bere, io - allo stesso modo... come t'ho dato io il
fumo. Capisci?... O non capisci?

Le porge un calice di
champagne e la
forza a bere.

[78]

CHÉRIE

singhiozzando.

Mio Dio! Mio Dio! Non c'è nulla, nulla ch'io
possa dirvi perchè abbiate pietà?

VON WEDEL

Che male ti facciamo? Ecco, guarda, ti sciolgo
le braccia.

Toglie lo scialletto col
quale la teneva
prigioniera.

CHÉRIE

Coprendosi il volto.

Orrore!... Orrore!...

VON WEDEL

ridendo.

Ma che? Che cosa è un orrore? Glotz, qui, è un bel giovane... E anch'io... Via, non mi pare di essere ripugnante.

GLOTZ

Guardi, signorina. Se vuole assicurarsi la nostra benevolenza non piagnucoli così. Pensi che da tre giorni non vediamo che lacrime, non

udiamo che lamenti ed urli. Non ci fanno proprio
più nessuna impressione.

VON WEDEL

Anzi, ci urtano i nervi. Se tu ridessi, ballassi,
cantassi, faresti di noi ciò che vuoi tu.

[79]

GLOTZ

Già. Divertiteci un poco!... Affascinateci!...
domateci!

VON WEDEL

E bevi dell'altro champagne.

CHÉRIE

Beve.

Non piangerò più. Non piangerò più.

Ripresa dal terrore.

Ma non farete nulla alla piccina!

VON WEDEL

Al rospo? Chi vuoi che lo tocchi?

CHÉRIE

Nè a mia cognata.

GLOTZ

Niente, niente. Non faremo niente a nessuno.
La Niobe, del resto, è sotto l'ala del capitano
Fischer che ha moglie e figli a casa.

CHÉRIE

Ah!

Con un gran sospiro.

Ha moglie... e figli?...

VON WEDEL

Sì, la moglie è grassa così!

CHÉRIE sorride.

E cinque figli.

[80]

CHÉRIE

sorridendo.

Oh Dio! Che bella cosa... Mi piace pensare che ha cinque figli... Non so perchè, ma mi sento un po' più rassicurata...

Con ingenuità soave

a VON WEDEL.

Voi non li avete... cinque figli?

VON WEDEL

Facendola bere.

No. Noi no. Ma li potremmo avere.

GLOTZ

E subito!

VON WEDEL

E con entusiasmo!

CHÉRIE

Guardando dall'uno
all'altro.

Mi pare di avere un po' meno paura di voi...

GLOTZ

Eh! lo champagne...

VON WEDEL

E il nostro fascino personale...

CHÉRIE

No. No. È perchè avete detto che vi piacciono
[81] i bambini. Allora non potete essere proprio
cattivi...

VON WEDEL

ridendo.

I bambini! Ma sono una passione per noi. Non
pensiamo ad altro...

Le bacia la nuca.

CHÉRIE

Ritraendosi.

Non fate così!

GLOTZ

Bevete una goccia anche dal mio bicchiere.

CHÉRIE

No - no! Ho paura che mi vada alla testa.

VON WEDEL

E quand'anche? Che male ci sarebbe?

Feroce.

Avanti!

La forza a bere.

CHÉRIE

Già briaca,
sorridendo.

Ma pensate un po'!... Se io mi ubbriacassi...
Ride.

VON WEDEL

Adesso ci canti qualche cosa.

CHÉRIE

Oh! mi gira la testa.

[82]

GLOTZ

prendendo la
chitarra.

Non importa. Io tengo la chitarra e tu la suoni.

L'attira a sè.

VON WEDEL

Irritato, a GLOTZ.

Non far l'imbecille.

GLOTZ

un po' brillo.

Tu accoppiati...

Mette un braccio
intorno a CHÉRIE.

VON WEDEL

Feroce.

Vuoi litigare?

GLOTZ

Io no. T'amo troppo.

Mette l'altro braccio
intorno a VON
WEDEL.

VON WEDEL

Allora beviamo alla fratellanza! - Vieni qua,
colomba, che t'insegniamo a bere alla fratellanza
come fanno gli studenti tedeschi.

Dà un calice a
GLOTZ, uno a CHÉRIE,
e ne prende uno per
sè.

GLOTZ

cantando.

«*Cram pim - pam - pampuli! Crampampuli!*»

[83]

VON WEDEL

Intrecciando le
braccia con quelle di
CHÉRIE e di GLOTZ.

«*Immer fidel und sans-souci - trink'ich mein
Glass crampampuli.*»

GLOTZ E

VON WEDEL

«Cram pim - pam - pampuli - Cram pampuli!»

bevono.

La porta s'apre...

MIRELLA pallida

stravolta colla veste

lacera appare sulla

soglia. Si arresta un

istante immobile con

gli occhi sbarrati

guardando CHÉRIE

tra i due uomini

ubbriachi.

CHÉRIE

Tra il singhiozzo e le

risa.

Mirella... Mirella...

corre da lei.

MIRELLA

Dio!... Dio!...

CHÉRIE

avvicinandola.

Ridi... devi ridere! Hanno detto che se ridiamo
non ci fanno niente...

MIRELLA

Guardandola con
terrore.

Dio!... Dio!...

[84]

VON WEDEL

Volgendosi e
vedendo MIRELLA.

Oh! ecco il rospo!... Sei stata in cantina, rospo?
ride sguaiato.

MIRELLA

Sottovoce e ansante
a CHÉRIE.

La mamma... l'hanno presa di forza e chiusa in
camera...

CHÉRIE

Passandosi una
mano sulla fronte e
cercando di tornare
in sè.

Corri fuori... corri... cerca aiuto...

MIRELLA

Siamo imprigionati in casa! Vi sono due soldati
sulla porta... Ho voluto passare... allora uno m'ha
dato un pugno... e l'altro... l'altro ha cercato di
stringermi... non so... di stritolarmi...

VON WEDEL

Olà! Cosa mormori, rospiciattolo? Va via, va
via.

MIRELLA

Terrorizzata a

CHÉRIE.

Perchè, perchè mi mandano via? Cosa vogliono farti?

[85]

CHÉRIE

smarrita.

Non lo so, non lo so...

MIRELLA

Ti ammazzeranno?

CHÉRIE

Forse... Non piangere! Se piangiamo ci
ammazzano tutt'e due.

VON WEDEL

Cantando mentre
GLOTZ strimpella
sulla chitarra.

*«Immer fidel und sans-souci - trink'ich mein
Glass crampampuli»..*

CHÉRIE

Se potessimo spaventarli...

MIRELLA

O ucciderli.

CHÉRIE

Ti guardano! Ridi, Mirella, ridi!

Poi, appena VON
WEDEL si rivolge a
parlare con GLOTZ.

Se potessimo pensare a qualche cosa!... per
farli andar via!

Vedendo FISCHER
che entra.

Senti, ho un'idea -

Susurrano insieme.

[86]

GLOTZ

A FISCHER, che è
rientrato.

Oh, capitano! E dove siete stato?

VON WEDEL

con una risata
grossolana.

Hai consolato la piangente Niobe?

FISCHER

Depresso, come chi
ha commesso una
vile azione, e ne è
pentito.

Bah! lurido mondo.

VON WEDEL

Ma non hai mangiato, tu?

FISCHER

amaramente.

Eh va! ho pranzato e cenato. Vado a dormire.

GLOTZ

Un momento, capitano.

Si toglie di tasca una
carta topografica e la
spiega davanti a
FISCHER. I tre uomini
si consultano,

parlando a bassa
voce tra loro.

[87]

CHÉRIE

Che ha preso dalla
mensola la fiala di
sublimato corrosivo -
piano, a MIRELLA.

Io lo farò.

Va in punta de' piedi
alla tavola e, cauta,
mentre gli uomini non
l'osservano, prende
la bottiglia di cognac.

MIRELLA

Fuori di sè.

Non farlo! Non farlo! Ti vedranno.

CHÉRIE

Lo so! Oh Dio, Dio! Non ne ho il coraggio!

Rimette sul tavolo la
bottiglia di cognac.

MIRELLA

colpita da un'idea.

Ma potremmo dire che... l'abbiamo fatto! Così
si spaventerebbero e andrebbero via.

CHÉRIE

Oh! No! ci ucciderebbero subito.

MIRELLA

Credi?

CHÉRIE

Sì, sì, credo. Ma quasi - lo preferirei.

[88]

MIRELLA

spaurita.

Preferiresti - che ci uccidessero subito? Ma
cosa dici! Perchè?

CHÉRIE

Non so perchè. Ma sento che lo preferirei.

VON WEDEL

separando CHÉRIE da
MIRELLA.

Basta di susurri...

Alzando tra le
braccia CHÉRIE e
facendola sedere sul
tavolo. A FISCHER.

Guarda cugino! Una colombella briaca...

CHÉRIE ride debole e
insensata, tenendo
chiusa nella mano la
fioletta di sublimato.

FISCHER

Lasciate stare le donne.

Esce.

VON WEDEL

Già. Sazio lui, esaurito l'argomento.

A GLOTZ, additando

CHÉRIE.

Guarda un po', Glotz, come è bella quando ride!

CHÉRIE ride

guardando MIRELLA

che si mette a ridere

nervosamente anche

lei.

[89]

GLOTZ

Guardando dall'una
all'altra.

E perchè ridete così?

VON WEDEL

È il vino.

CHÉRIE

No, no! Non è il vino...

VON WEDEL

E allora che cos'è?

CHÉRIE

sempre ridendo.

Penso... che se sapeste ciò che so io - non
sareste qui!

ride come presa
dall'isterismo.

VON WEDEL

E dove saremmo?

CHÉRIE

Sareste... dal dottore!

VON WEDEL

Ma ci siamo!

CHÉRIE

Appunto perchè ci siete, andreste, correndo...
da un altro dottore!

[90]

MIRELLA

Sì, sì! correndo!

ride.

VON WEDEL

Cosa vuol dire?

GLOTZ

a VON WEDEL.

Vuol dire che ha bevuto troppo.

CHÉRIE

No... no!... siete voi - voi, che avete bevuto
troppo - da quella bottiglia!

Addita la caraffa del
rhum che i due
hanno quasi vuotata.

GLOTZ

sconvolto.

Eh?

MIRELLA

Già... proprio da quella bottiglia...

CHÉRIE

Ormai...

ride.

... avete bevuto!

MIRELLA

battendo le mani.

Già... già... ormai avete bevuto...

[91]

CHÉRIE

E fareste meglio ad andare subito dal dottore...

MIRELLA

Subito... subito!

VON WEDEL

Che storie sono queste? Sei ubbriaca - vero?

Le afferra il braccio.

CHÉRIE

Sì... sono ubbriaca... o non avrei detto... ciò
che ho detto.

GLOTZ

a VON WEDEL.

Che cosa tiene in mano? Guarda un po'...

CHÉRIE

Niente... niente.

Cela ostentatamente
dietro alla schiena la
fialetta del sublimato.

VON WEDEL

Dà qui.

forzandola ad aprire
la mano.

Cosa diavolo?

Le toglie di mano la
fialetta e legge
esterrefatto.

«*Sublimato corrosivo!*» Sublimato!...

[92]

Lanciandosi su
CHÉRIE.

Ah! strega!... canaglia!...

CHÉRIE

scoppiando in pianto.

Ma no! no... non ho fatto niente -

MIRELLA

Non ha fatto niente!

GLOTZ

a VON WEDEL.

Lascia stare, va! Ce ne saremmo accorti.

VON WEDEL

Oh per Dio... se non l'hanno fatta ce la volevano fare.

CHÉRIE

No! no! Non è vero.

VON WEDEL

Vero o non vero - me la pagherai.

CHÉRIE balza dalla
tavola e fugge verso
la porta a destra.
GLOTZ l'afferra e la
ferma.

MIRELLA

strillando.

Ma abbiamo fatto per ridere...

CHÉRIE

Per ridere...

[93]

VON WEDEL

Sta bene - adesso rideremo! Anche noi!

Afferra CHÉRIE che
indietreggia contro la
porta drappeggiata.

MIRELLA

balzandogli addosso
come una tigre.

Lasciatela! lasciatela!

VON WEDEL

aprendo col piede la
porta e guardando
nella camera ancora
illuminata.

Bene! Tutto quel che ci vuole!... Glotz! legala al letto!

Afferrando MIRELLA.

Quanto a te, scorpione, t'insegnerò io a mentire.

MIRELLA

strillando.

Ah, mi uccidi?

VON WEDEL

Aspetta, aspetta...

Con una sciarpa
rimasta su di una
sedia la lega
rapidamente alla

ringhiera. MIRELLA
piange.

[94]

CHÉRIE

Che s'è inginocchiata
ai piedi di GLOTZ.

Perdonatemi - perdonatemi! lasciatemi andare!
Ho detto per farvi paura. Ho detto per ridere...
non abbiamo fatto niente, niente!

GLOTZ

crollando le spalle.

Lo so, lo so. Non urlare. Tanto andava lo
stesso a finire così.

Guardando VON
WEDEL.

È un brutto quello lì.

CHÉRIE

cingendogli i
ginocchi.

Salvatemi... salvatemi! Oh mio Dio, cosa mi
farà?

GLOTZ

Bah! Se non è lui è un altro. Guai ai vinti,
povera creatura.

CHÉRIE

Oh, voi siete buono - lo so che siete buono,
lasciatemi fuggire -

Di fuori si odono voci
di soldati ubbriachi
che cantano
*«Deutschland über
Alles».*

[95]

GLOTZ

Dove volete fuggire? Sentite - sentite i soldati
ubbriachi. L'inferno è scatenato.

VON WEDEL

Che ha legato stretto
MIRELLA alla ringhiera

col piccolo viso folle
di paura rivolto alla
porta aperta della
camera da letto.

Ecco - e tu starai qui - starai qui - a vedere!

Va verso CHÉRIE e fa
per trascinarla verso
la camera.

A

GLOTZ

Prendila per i piedi...

GLOTZ

Io no.

VON WEDEL

Vigliacco!

GLOTZ

Vigliacco tu!

Apri la porta ed
esce. Sulla soglia
incontra FRITZ che
entra.

MIRELLA

Fritz! aiuto - aiuto!

CHÉRIE

con un grido di gioia.

Ah, Fritz!...

[96]

FRITZ

con sogghigno

beffardo.

Oh! guarda, guarda! La santarellina che da un anno fa la superba con me!...

L'afferra, e con VON

WEDEL la trascina

nella camera vicina.

La porta resta aperta.

MIRELLA

sola, legata alla
ringhiera, pazza di
terrore.

Ah! no! - no! - no...

I suoi occhi si
dilatano per l'orrore
di ciò che vede. Si
dibatte, si contorce,
strilla... e traverso i
suoi urli di creatura
torturata si indovina
l'atroce misfatto che
si compie davanti a
lei.

Nella strada passa
una banda militare; le
fiamme d'una casa

incendiata illuminano
la scena.

CALA IL SIPARIO.

[97]

ATTO SECONDO

[98]

Un paesaggio di campagna inglese.

Un terrazzo con sfondo di giardino in casa del Reverendo FRANK, pastore Anglicano.

La Signora FRANK seduta in una poltrona di vimini lavora ad una sciarpa di lana grigia.

DELIO ALLEN, nell'uniforme khaki d'ufficiale degli Highlanders Scozzesi, a cavalcioni su una seggiola regge una matassa di lana grigia che MARY svolge e raggomitola.

ANNA in veste da tennis siede su uno sgabello facendo saltellare sulla racchetta delle palle da tennis.

Le due fanciulle sono giovanissime, gaie e graziose.

[99]

ATTO II.

MARY

Delio! Ecco la quarta volta che lasci cadere la lana. Sei noioso.

DELIO

Mille scuse, severissima cugina.

ANNA

Lanciando a DELIO
una occhiata ridente.

Trovo che Delio è veramente più decorativo
che utile.

DELIO

È già qualche cosa. Potevate benissimo avere un cugino che non fosse nè l'uno nè l'altro.

LA SIGNORA FRANK

sorridendo.

Fate dei discorsi molto stolti. E alla vigilia della partenza di Delio per il fronte non dovrete rammentare di lui che le sue molte virtù.

ANNA

Oh! come la mamma lo protegge!

[100]

MARY

La virtù di tener dritta una matassa Delio non l'ha davvero. Preferisco due sedie.

Toglie la matassa a
DELIO, la mette sulle
spalliere di due sedie
e vi gira intorno
dipanando la lana.

DELIO

Collocato a riposo!

Alla Signora FRANK.

Cara zia, se le tue figlie non fossero tue figlie direi che sono due tigri ircane. Domani parto per le trincee - ed esse oggi dichiarano di preferire

alle mie volonterose braccia due vili insensibili
sedie.

LA SIGNORA FRANK

Hai ragione, Delio. Queste nostre ragazze
inglesi a forza di sport e di educazione superiore
non hanno più sentimento.

MARY

No. Siamo prosaiche, pratiche, positive.

Si vede giungere in
fondo al giardino la
figura mite e
dignitosa del
reverendo WALTER

FRANK pastore
Anglicano.

Ah, ecco Papà!

Gli corre incontro;
anche ANNA va
incontro al padre
[101] e ciascuna gli
prende
amorosamente il
braccio.

LA SIGNORA FRANK

al marito.

Hai già finito i tuoi appunti per la predica di
domani?

MARY

subito.

Sì, sì, li ha finiti!

ANNA

E in nessun modo lo lasciamo tornare a
rinchiudersi in casa. Vero, papà?

IL REVERENDO

Non li ho finiti, mie care. È venuto il missionario
di Kingsway a dirmi tante cose tristi. Voglio
soltanto rammentarvi che uno dei nostri
reggimenti Scozzesi passa di qui tra poco. Non
vorrei che lo dimenticaste.

ANNA

Mai più!

MARY

No, no! tutto è preparato laggiù sul terrazzo.
Una cesta di arancie, molti pacchi di cioccolatte e
sigarette, e tutte le sciarpe di lana...

ANNA

alla madre.

Questa che fai tu, è pronta?

[102]

LA SIGNORA FRANK

Sì - ecco, puoi prenderla.

facendone un piccolo
rotolo legato.

ANNA

È la venticinquesima!

IL REVERENDO

Brave! Ecco venticinque soldati che non
sentiranno freddo al collo per merito vostro...

ANNA corre a portare
la sciarpa in fondo al
terrazzo.

LA SIGNORA FRANK

a suo marito.

Che cosa ti ha detto il missionario?

IL REVERENDO

Che sono arrivati anche oggi altri treni di profughi in condizioni desolanti. Mi dice che abbiamo qui delle migliaia di questi infelici.

LA SIGNORA FRANK

Delle migliaia!

Con rammarico.

E noi non ne abbiamo accolti che tre.

ANNA

Oh! Gli Smith che sono milionari ne hanno una sola, e le fanno fare la sguattera.

IL REVERENDO

Anna! Non parlar male del prossimo.

ANNA

Ma è vero, babbo mio! E anche i Webster hanno licenziato le loro serve e fanno far tutto alle due profughe di Liegi che a casa loro erano signore dell'aristocrazia. Bel modo di fare la carità.

IL REVERENDO

Cara Anna, per due famiglie che approfittano delle altrui disgrazie, ve ne sono centinaia che

sono caritatevoli davvero. Quanto a voi altre spero che avrete tutti i riguardi per le infelici che noi ospitiamo.

ANNA

ridendo.

Oh, Mary non fa che correre in su e in giù con tazze di thè, tuorli d'uova sbattute e fiori.

DELIO

E mi ha portato via tutti i miei romanzi francesi per prestarli a quelle donne. Anche il mio Balzac, edizione di lusso.

MARY

Non ti vergogni di lagnartene?

ANNA

Fanno una tale pietà!... Hanno tutt'e tre [104]
tanta paura negli occhi! Paiono folli di spavento.

MARY

La più piccola non ha mai aperto bocca dacchè
è arrivata. Credo che sia muta.

IL REVERENDO

Al comitato mi hanno detto che erano ottime
persone - moglie, figlia e sorella di un dottore.

ANNA

Misericordia! E paiono pezzenti.

MARY

Paiono spaventa-passeri!

IL REVERENDO

Povere creature!

Si alza.

Adesso vado a terminare i miei appunti per la predica di domani. Ho scelto per testo: «Nutrite le mie agnelle.»

ANNA

Ma torna presto, papà.

IL REVERENDO

Starò pochi minuti.

MARY

affettuosa.

[105]

Fa una predichetta breve!...

Il Reverendo sorride
e rientra in casa.

ANNA

a sua madre.

Vuoi lasciarmi prestar qualche veste a quelle poverette? C'è la mia «princesse» lilla che per la piccina andrebbe benissimo...

MARY

E qualche mia camicetta, e la mia sottana di piqué bianco...

ANNA

Per Chérie il mio vestito rosa starebbe come dipinto -

LA SIGNORA FRANK

Adesso non esagerate. I grandi entusiasmi di voi altre ragazze non durano mai.

DELIO

che ha ripreso la
matassa di lana.

Già. Io ne so qualche cosa.

ANNA

Tu? Che cosa sai?

MARY

A che cosa alludi?... E prova a tener tese [106]
queste braccia.

Dipana la matassa.

DELIO

Ma io ero uno dei vostri grandi entusiasmi.
Appena arrivato da Oxford era «cugino Delio!»
qui - «cugino Delio!» lì - «Delio ci insegnerà il
tango» -

ANNA

Ma se il tango non lo sapevi neppur tu!

DELIO

Questo è un dettaglio. - «Delio ci insegnerà a
nuotare» -

MARY

E vuoi che facciamo dei bagni adesso, in ottobre?

DELIO

«Delio deve giocare con noi al tennis! Delio, vieni a giocare al Lacrosse!»

ANNA

Già! al Lacrosse ci hai dato delle stangate sulla testa che abbiam dovuto stare a letto otto giorni.

MARY

E per poco non ci veniva la meningite.

DELIO

Sì... sì... va benissimo! Ma il fatto sta che [107]
io ero uno dei vostri grandi entusiasmi, e che
adesso non lo sono più. E domani vado al
fronte... forse a morire!

ANNA

Oh! se muori ridiventerai un nostro grande
entusiasmo.

MARY

Anche se torni ferito ti adoreremo.

ANNA

Ti cureremo!... ti fascерemo le membra
mutilate.

MARY

Ti appoggerai su di noi invece che sulle
stampelle.

Finisce la matassa.

DELIO

alzandosi.

Ma insomma - occorre proprio essere storpi o
monchi per farsi voler bene da voi?

MARY

Capirai bene che non possiamo intenerirci per i mali che non hai.

ANNA

Per i dolori che non soffri.

DELIO

sentimentale.

[108]

E che cosa ne sapete voi delle mie sofferenze?

MARY

Scorgendo il Dottor

BELL che arriva.

A proposito di sofferenze - ecco il dottore!

LA SIGNORA FRANK

Oh buon giorno, caro dottore.

Va incontro al Dottor

BELL che entra.

IL DOTTORE

Buongiorno, signora Frank... Salute, care
figliole.

Le ragazze lo

salutano

amicamente.

Ah, Delio!, e quando si va al fronte?

DELIO

Domani, dottore.

IL DOTTORE

Domani? Bene! - Auguri!

Gli stringe forte la
mano.

DELIO

Grazie. - Ho promesso a Mary di uccidere con
questa mano sette nemici.

[109]

ANNA

E ha promesso di portarmene uno vivo perchè
io me lo uccida da me.

IL DOTTORE

ridendo.

Che ferocia!

Siede.

E come stanno le nostre rifugiate?

LA SIGNORA FRANK

Sempre più tristi e depresse.

MARY

Vado a chiamarle! Sono in fondo al giardino.

ANNA

Vengo anch'io.

DELIO

Un momento!

guardando l'orologio.

Devo dirvi addio, cuginette. Vado a salutare la nonna, e tornerò qui stasera.

ANNA

Addio, Delio!

MARY

Io ti dirò addio - quando ritorni.

Corre con ANNA in
fondo al giardino.

[110]

LA SIGNORA FRANK

con ansia affettuosa
a DELIO.

Sta attento con quella motocicletta! Non andare all'impazzata.

DELIO

sorridendo.

Cara zia Clara! Quanto sei buona! Io credo che se tu venissi con me nelle trincee, diresti ai nemici: «Un momento!... Prego! Qui c'è mio nipote Delio. Voltate i fucili dall'altra parte.»

LA SIGNORA FRANK

Oh sì!

Con gravità.

E lo dirò - ogni mattina e sera - a Chi sai tu.

DELIO

baciandole la mano.

Grazie.

Esce.

Il DOTTORE e la
Signora FRANK
rimangono soli.

IL DOTTORE

Ebbene? Mi sembrate sopra pensiero.

LA SIGNORA FRANK

Caro dottore, ho molte cose sul cuore. Lasciar partire Delio è uno strazio. L'amo come se fosse un figlio mio. E poi, la presenza di queste tre disgraziate...

sospira.

Non so dirvi a qual punto esse mi turbano.

[111]

IL DOTTORE

Poverette! Non mi sembrano molto esigenti.

LA SIGNORA FRANK

Esigenti? Ma non vogliono mai nulla. La loro umiltà è commovente. Ma... non so... qualche cosa di sinistro aleggia intorno a loro.

Pausa.

Quando vedo Mary e Anna andar da loro... abbracciarle... mi viene freddo... come se le mie figlie entrassero in un mondo buio, sconosciuto... Non so come spiegarmi...

IL DOTTORE

Vietatelo.

LA SIGNORA FRANK

Impossibile. Non capirebbero... mi crederebbero crudele. E poi quel sant'uomo che è mio marito predica - l'amore! Dice che la carità non si fa coll'ospitare e nutrire i disgraziati, ma coll'amarli. E le mie due pazzerele non domandano di meglio! Direi quasi che quelle meste creature esercitino su di loro un fascino speciale. Mary e Anna sembrano subire l'attraenza strana del mistero che avvolge quelle tragiche esistenze.

IL DOTTORE

Lo credo. Lo capisco.

[112]

LA SIGNORA FRANK

Saranno buone, saranno sante creature; ma -
ve lo confesso - mi fanno paura. Già, la piccina,
dacchè è qui, non ha ancora mai aperto bocca!...
Non ha mai sorriso, non ha mai parlato. Io credo
- temo - che abbia la mente turbata.

IL DOTTORE

Eh! Potrebbe darsi, pur troppo, che fosse un
caso di psicosi causata dallo spavento, dal
dispiacere... O peggio, potrebbe essere un caso

di demenza precoce - che, pur troppo, è
incurabile.

LA SIGNORA FRANK

Oh! speriamo di no!... Anna l'adora questa
fanciulla. Non fa che guardarla. Cerca di spiarle
negli occhi il primo bagliore d'un sorriso... E Mary
non è felice che quando si trova tra quelle altre
due macabre figure i cui volti pallidi racchiudono
chi sa quali orrendi misteri... Cosa avranno visto,
cosa avranno subito, queste donne?

Una pausa.

Come è amaro per me mettere a contatto di tali
sinistri misteri le candide anime delle mie bimbe!

IL DOTTORE

Ecco uno dei mille problemi minori creati dalla guerra.

LA SIGNORA FRANK

Lo so, lo so che è un problema minore. [113]
So che in confronto alle atrocità, alle sofferenze che straziano il mondo, questa sofferenza mia è insignificante. Ma per una madre, di cui la meta nella vita è stata quella di sorvegliare con amorosa ansia le pure anime delle sue figlie, che le ha vedute fiorire come gigli nel più perfetto candore - è doloroso - anche se è un dovere di carità cristiana che lo impone - dover strappare da quei vergini cuori il velo dell'innocenza. Credetemi, è doloroso! Ed ogni madre sentirà questo con me.

IL REVERENDO

che si è avvicinato
coi suoi appunti in
mano.

Clara -

Posandole una mano
sulla spalla.

è questo un sacrificio che diamo in olocausto
alla guerra. Tutti dobbiamo dare ciò che abbiamo
di più caro. Altri genitori danno i loro figli... E
questi a loro volta danno il sangue loro, senza
rimpianto. Noi - noi diamo ciò che di più prezioso
abbiamo - non il tetto e il pane soltanto - ma, se
ci viene richiesta, anche la celestiale innocenza
delle nostre figlie. Esse per poter compatire le
miserie umane devono conoscerle.

La vera carità non dev'essere cieca.

L'incoscienza deve morire perchè possa nascere
la pietà.

Restano immobili
guardando [114]
avvicinarsi dal fondo
del giardino prima
ANNA che circonda
col braccio la piccola
figura china di
MIRELLA, in logora
veste nera. Indi tra le
due tragiche figure di
CHÉRIE e di LUISA,
viene MARY, bionda e
ridente. È vivido il
contrasto tra le due
chiare gioconde

fanciulle inglesi e le
tetre profughe.

ANNA

affettuosamente a
MIRELLA.

Ecco il buon dottore. Gli dirai almeno
buongiorno.

MIRELLA guarda fisso
innanzi a sè senza
rispondere. Pare che
non oda nulla.

IL DOTTORE

accarezza il volto
della fanciulla poi si

volge a LUISA e

CHÉRIE.

Ah! e come stiamo oggi?

a LUISA.

Ancora vertigini e deliquio?

LUISA

a bassa voce.

Sì.

MARY

E ha sempre nausea quando mangia.

[115]

A questa frase
pronunciata con
chiara ingenuità da

sua figlia un fremito
d'ansia passa sul
volto della signora
FRANK.

IL DOTTORE

bonario.

Eh! il patema d'animo.

a LUISA.

Non avete nessuna notizia di vostro marito?

LUISA

Nessuna.

IL DOTTORE

Ecco! per farvi guarire basterebbe una bella lettera annunciante il suo arrivo in congedo...

LUISA

con un singhiozzo.

Ah - no! no!

MARY

spingendo avanti

CHÉRIE.

E la mia piccola amica qui, guardi com'è pallida, dottore!

IL DOTTORE

Niente niente. Bistecche ed aria fresca...

MARY

insistendo.

[116]

Ma le senta un poco il polso. Oggi mi ha detto
che le pare d'aver qualche cosa al cuore.

IL DOTTORE

a CHÉRIE.

E che cosa si sente?

CHÉRIE

a voce bassa.

Niente.

MARY

a Chérie.

Ma perchè non dici quello che hai detto
stamattina a me?

In un gran silenzio

MARY dichiara.

Tutt'a un tratto stamattina è diventata pallida
pallida, e ha dato un grido. Dice che le è parso di
sentire sotto al cuore come un batter d'ali - così...
brrr!

Per illustrare ciò che
dice, MARY tende le
mani in aria e le fa
oscillare imitando un
tremolìo d'ali.

Vi è un istante di silenzio costernato. Tutti guardano CHÉRIE. Anche LUISA si volge a guardarla, con viso di sbigottimento e terrore.

IL DOTTORE

aggrottando le ciglia.

Niente, niente. Sarà un fenomeno d'anemia.

[117]

Volgendosi alla

Signora FRANK e

abbassando la voce.

Se crede possiamo entrare. - Sarà bene ch'io la visiti...

ANNA

che ha udito.

Oh no! no! Adesso a momenti passano i
soldati. E poi c'è la trasformazione!

Guardando le due
ragazze con un
sorrisetto birichino.

La trasformazione come nella Cenerentola.

MARY

ridendo.

Sicuro! Noi vi facciamo da madrine... Andiamo!
È già tutto combinato!

Prende pel braccio

CHÉRIE e MIRELLA.

Andiamo a farvi belle! Il dottore per oggi
scriverà una ricetta di fantasia!

ANNA

a MIRELLA.

Vorrei tanto sentire la tua voce! Dimmi una
parola - una sola. Dimmi almeno che mi capisci.

MIRELLA nè la guarda
nè risponde.

Vorrei vederti sorridere...

[118]

CHÉRIE

sconsolata.

Non può, non può sorridere - povera Mirella!

Le quattro ragazze
entrano in casa.

LUISA

Seguendole con lo
sguardo ansioso.

Dove vanno?

LA SIGNORA FRANK

Le mie figliole vogliono far mettere alla vostra
bimba e a Chérie delle vesti più chiare. Sperano
così di rallietarle un poco. E voi, cara, non
vorreste cambiare questo vestito nero...

LUISA

Ah, no!... Non potrei. Il mio lutto è eterno.

Si copre il volto.

LA SIGNORA FRANK

Sedete...

Le dà la poltrona di
vimini.

Il Dottore e il
Reverendo FRANK
parlano sottovoce nel
fondo del terrazzo.

LA SIGNORA FRANK

Quanto siete triste, povera donna! Vorrei
potervi confortare.

[119]

LUISA

Lo potete forse... Signora! Ma lo vorrete?

LA SIGNORA FRANK

Con tutto il cuore. Che cosa vi occorre?

LUISA

cupa.

Mi occorre... l'aiuto del medico.

LA SIGNORA FRANK

Ma eccolo!...

Additando il Dottor

BELL.

È un angelo d'uomo e uno scienziato valente.

al Dottore.

Dottore... venite qui. Abbiamo bisogno di voi.

IL REVERENDO

Vi lascio...

LUISA

impulsivamente.

Oh!...

gli stende la mano.

Voi siete il medico dell'anima... ed è tanto
malata l'anima mia!

IL REVERENDO

prendendole la
mano.

Sono onorato della vostra confidenza, Signora.

Le siede accanto.

[120]

LUISA

al Dottor BELL.

Dottore!...

Poi rivolgendosi alla

Signora FRANK.

Signora!... Oh Dio, non so come dirlo!... Mi
accade la più orribile delle sciagure -

LA SIGNORA FRANK

Parlate, cara.

LUISA

Si copre il viso colle
mani poi con
improvviso impeto
angoscioso.

L'onta che ho subíto - *si perpetua in me!*

Vi è un istante di
silenzio costernato.

LA SIGNORA FRANK

comprendendo.

Oh!... povera donna.

IL DOTTORE

a bassa voce.

Ne siete sicura?

LUISA

ansante.

Sicura... sicura!... Oh in quale strazio vivo da questi quattro mesi, dapprima sotto l'incubo spaventoso del dubbio - ed ora sotto l'orrore della certezza! Giorno e notte ho sperato... ho sperato che non sarebbe [121] così. - Ho sperato che un giorno mi sarebbe concesso l'oblio! Mi dicevo che dopo molto tempo - dopo un anno... dopo tanti anni forse - il ricordo orribile sparirebbe dalla mia mente, il brivido mi escirebbe dalle carni. Invece - no!

balza in piedi.

L'onta s'è fatta eterna! la violenza s'è fatta umana! il delitto è vivo - e palpita in me!

Una lunga pausa.

IL REVERENDO

ponendole una mano
sul capo chino.

Coraggio, figlia mia.

LUISA

Ah ne avrò, ne avrò del coraggio! Affronterò la
morte, con letizia, con gratitudine!

al Dottor BELL.

Dottore, dottore! Se muoio non me n'importa.
Ma il delitto non deve vivere. Ciò che fu
concepito nell'odio e nell'orrore non deve, non
deve vedere la luce.

IL DOTTORE

colpito.

Signora! che cosa mi domandate?

LUISA

Domando la liberazione... immediata, [122]
completa! E se voi, dottore, non vi sentite di
darmela, la morte me la darà!

IL REVERENDO

grave.

Povera donna. Voi siete vittima di un atroce
delitto, è vero. Tutta la nostra pietà vi è dovuta - e
l'avrete. Rimarrete in questa casa come una
nostra figlia, diletta e sacra. Avrete da noi tutte le
cure, tutte le tenerezze. E nell'ora del vostro
supremo martirio voi non sarete abbandonata.

LUISA

ritraendosi inorridita.

Cosa dite - cosa dite -

IL REVERENDO

sempre più grave.

Dico che perchè voi avete sofferto della nequizia umana non avete il diritto nè di proporvi nè di spingere altri a commettere un atto delittuoso.

LUISA

Un atto delittuoso? Ma il delitto sarebbe di rassegnarmici. Di vivere per altri cinque mesi

questa tortura, eppoi di dare la vita a ciò che non può, che non deve vivere.

Alla Signora FRANK.

Signora! voi che siete donna - dovete capire -

[123]

Colle mani nei
capelli.

capire che cosa è stata quella notte... colla
porta aperta... i soldati ubbriachi nella casa! Ah,
io vorrei nascondere la faccia sotto la terra
quando ci penso.

LA SIGNORA FRANK

Povera donna!

LUISA

Mille volte al giorno ringrazio Iddio che la mia bambina - ammutolita per chi sa quale spavento! - non possa domandarmi: «Mamma, cos'hai? Che cosa pensi?» Dovrei dirle: «Penso che sono maledetta tra le donne, che sono indegna di alzare la fronte. Penso che porto nel mio seno un essere immondo che renderà eterna l'onta che ho patito»... Ah!

Con violenza folle.

Ma io mi strapperò gli occhi prima di vederlo, mi lacererò il petto prima di nutrirlo... e con queste mani - se nasce - lo strangolerò!

IL REVERENDO

Donna, voi bestemmiate.

LUISA

No, no! non bestemmio. Pensate... pensate...
che ho un marito - che m'ama - che combatte per
noi nelle trincee! che un giorno, [124] se il cielo è
pietoso, tornerà! E volete che io gli vada incontro
recando in braccio il figlio d'un nemico?...

Un silenzio.

Ma io lo sento... sento che divento pazza sotto
quest'incubo, pazza di terrore e d'odio. Cerco di
sfuggire a me stessa, di sottrarmi alla velenosa
cosa che è in me, che ogni giorno prende
maggiore forza, ogni giorno diviene più vitale,
ogni giorno m'invade di più. Dottore, dottore! è un
cancro - un cancro vivente che è in me! -
Toglietemelo, liberateme, o mi darò la morte.

S'accascia col viso in
grembo alla Signora
FRANK, che le pone

in atto d'infinita pietà
la mano sul capo.

IL DOTTORE

rivolto al Reverendo
FRANK.

Voi sarete sdegnato contro di me, caro amico;
sarete forse più che sdegnato... troverete forse
nella vostra coscienza la necessità di
denunciarmi. Ma io intendo liberare questa
donna.

IL REVERENDO

Voi - voi commettereste un delitto simile? Vi
rendereste reo d'un crimine?

[125]

IL DOTTORE

Reo o non reo - davanti a questo caso sento l'obbligo d'intervenire.

IL REVERENDO

Uccidereste un essere umano?

IL DOTTORE

Non è quasi ancora un essere umano. Per me questa donna è afflitta da un morbo, da una infermità. Essa porta in sè un male che va estirpato. Se questa donna in queste stesse condizioni fosse tistica, si ammetterebbe senz'altro l'intervento. Orbene, essa è ammalata,

essa è psicopatica. Il continuare in queste condizioni mette a repentaglio la sua vita e la sua ragione. Il dottore ha il diritto - anzi - ha il sacrosanto dovere di salvarla se può.

IL REVERENDO

A spese della vita umana ch'essa porta in sè?

IL DOTTORE

Sì, sì. A spese di questo germe di vita, malefico e intossicato.

Se questa creatura vive sarà un deficiente o un delinquente, concepito nell'odio, nella brutalità, nell'alcoolismo. E la madre andrà al cimitero o al manicomio. - Ditemi ciò che volete, io la libererò.

[126]

LA SIGNORA FRANK

Impetuosa.

E farete bene, sant'uomo che siete!

IL REVERENDO

Clara, Clara! Anche tu sei senza coscienza.
Non s'infrangono impunemente le leggi divine...

IL DOTTORE

Non è per legge divina che questa sciagurata si trova oggi in queste condizioni. Ogni legge divina ed umana è stata infranta dagli immondi bruti che la guerra ha scatenato. La legge divina dà alla donna il diritto di selezione. Essa ha il diritto di

scegliere chi sarà il padre delle sue creature. E questo sacrosanto diritto è stato violato.

LUISA

Congiungendo le
mani con un
singhiozzo di
gratitudine.

Ah, dottore, dottore!

IL DOTTORE

Con fermezza,
volgendosi verso il
Reverendo.

Prendo su di me qualsiasi responsabilità.

IL REVERENDO

Dottore; noi siamo dei vecchi amici. Con quanto affetto, con quanta autorità ho, vi [127] prego - vi comando di desistere dal vostro proposito.

IL DOTTORE

Farò ciò che sento essere mio dovere.

IL REVERENDO

con dolore, ma
risoluto.

Ed io farò il mio.

LA SIGNORA FRANK

Commossa,
prendendo
dolcemente il braccio
di suo marito.

Che sarà - di pregare per loro!

LUISA

Baciandole con
fervore la mano.

Oh, Signora!

MARY e ANNA entrano
correndo.

MARY

Guardate!... Guardate Chérie e Mirella!

Queste entrano
timidamente, vestite
d'abiti chiari e diafani.
MIRELLA cammina
come in sogno.
CHÉRIE sorride,
trasfigurata e gaia.

MARY

Indicando MIRELLA.

Vedete Cenerentolina trasformata? Aspetta,
[128] Mirella! anche per te ci vogliono le
scarpette incantate, come nella leggenda.

Rientra in casa
correndo.

CHÉRIE

a LUISA.

Mi pare... non so... questa veste... questa gente così buona... Mi pare di svegliarmi da un sogno spaventoso. Dimmi, Luisa, tutto ciò che è accaduto a casa nostra, l'abbiamo sognato... l'abbiamo sognato - non è vero?

LUISA

agitata e febbrile.

Sì, sì, abbiamo sognato. Tra poco non resterà più nulla, più nulla di quel sogno spaventoso.

CHÉRIE

Io sovente penso così. Penso... che non è stato vero!

LUISA

appassionata.

Chérie! *Non è stato vero!* Nulla rimarrà, nulla!
Saremo quelle di prima...

CHÉRIE

Ah! se anche la piccola Mirella tornasse quella
di prima!

LUISA

soffocata.

Guardala!

CHÉRIE si volge e

guarda [129] MIRELLA

che MARY ha
sollevata e messa a
sedere in alto sopra il
muricciuolo in mezzo
ai fiori. Ora MARY,
china davanti a lei, la
calza di scarpette
bianche. ANNA è
corsa in casa, ed ora
ritorna recando uno
specchietto in mano.

ANNA

Guardati, Mirella!

MIRELLA nella sua
veste bianca,
circondata di fiori, si

guarda nello
specchio e -
lentamente,
meravigliosamente -
schiude le labbra al
sorriso.

CHÉRIE

Con un grido di
letizia.

Ah Luisa, guarda! Mirella sorride!

Corre a MIRELLA e la
prende tra le braccia.

ANNA

Alla Signora FRANK e
agli altri.

Ha sorriso! Mirella ha sorriso... Avete visto?

LUISA

Alla Signora FRANK.

Ah! che giornata meravigliosa è questa, che ha
reso il sorriso alla mia bambina e la [130]
speranza a me. Non la scorderò mai questa
giornata mille volte benedetta!

Si rivolge timida nella
sua gioia anche
verso il Reverendo
FRANK, ma questi
gravemente si scosta
da lei e con viso

severo e addolorato
entra in casa.

LUISA

Alla Signora FRANK
seguendo collo
sguardo il
Reverendo.

Una sola cosa mi affanna. Se... egli non
perdonasse!

LA SIGNORA FRANK

Baciando in fronte
LUISA.

Ha già perdonato. - È un'anima angelica.

Entra in casa.

Il DOTTORE e LUISA la
seguono.

Le quattro fanciulle
restano sole.

S'ode di fuori, ancora
lontano, il canto dei
soldati inglesi.

«It's a long long way to Tipperary,

«It's a long way to go...»

Il canto continua.

CHÉRIE

a MARY.

Che cosa sono quei canti?

[131]

MARY

Ah eccoli! sono gli Highlanders Scozzesi! È il reggimento di Delio! Una parte va già oggi a Southampton ad imbarcarsi. Andiamo, andiamo in fondo al terrazzo - abbiamo già lì le ceste di sigarette, arance e doni...

CHÉRIE

Vanno in Francia?

MARY

abbracciandola.

E nel Belgio!

MARY e CHÉRIE
corrono in fondo al

terrazzo e sventolano
i fazzoletti.

ANNA

a MIRELLA.

Vieni Mirella! Vieni anche tu.

MIRELLA si lascia
condurre in fondo al
terrazzo - indi sta
immobile come una
statuetta guardando
giù.

MARY, ANNA e CHÉRIE
lanciano fiori, pacchi
di sigarette,
cioccolatte e arance
ai soldati che

passano sotto al
terrazzo, invisibili, ma
dei quali s'ode il
passo e il canto.

VOCI DI SOLDATI

*«Good bye, Piccadilly,
«Farewell, Leicester Square!*

[132]

*«It's a long long way to Tipperary,
«But my heart's right there.»*

ANNA

ridendo.

Guarda quel biondino!...

Lancia giù una
scatola di sigarette.

MARY

gettando arance.

Addio! addio! felice ritorno!...

CHÉRIE

sventolando il
fazzoletto.

Buona fortuna!...

Si ode il «Piffero»
trionfale degli
Highlanders
Scozzesi.

CHÉRIE

Ah! quando si udrà quel suono nel Belgio? Nel mio villaggio?... Sarà la vittoria - la vittoria e la pace!

ANNA

Arrivederci, Tommy!

MARY

col noto grido dei
soldati inglesi.

«Siamo forse scoraggiati?»

VOCI DI SOLDATI

in coro tuonante.

«No!»

[133]

MARY

«Siamo forse tristi?»

Le Voci

«No!»

ANNA

«Temiamo la morte?»

LE VOCI

«No!...» Urrà!

CHÉRIE

Se andate nel Belgio salutatemi Givray...

LE VOCI

Urrà!

Il canto riprende e
s'allontana.

LUISA

con un mantello e un
velo esce vacillante
dalla casa.

LUISA

Chérie!... Mirella!

CHÉRIE

correndo a lei.

M'hai chiamato?

LUISA

Conduci qui Mirella.

CHÉRIE va a
prendere la fanciulla
e la conduce da
LUISA.

[134]

CHÉRIE

a LUISA.

Esci? Dove vai?

LUISA

Te lo dirò.

Inginocchiata davanti
a MIRELLA.

Oh Mirella, Mirella! Vado via. Dì: «addio,
mamma!» Dì: «addio, mamma!»

Piange nascondendo
il viso nella veste
della fanciulla.

MIRELLA immobile la
guarda senza
espressione.

CHÉRIE

Luisa, cara! Che cos'hai?

LUISA

a MIRELLA,
singhiozzando.

Quale miracolo ci vuole per richiamare la tua
piccola anima quaggiù? È volata via - dì? È
volata via - come una rondinella, spaventata dalle
infamie degli uomini? Non tornerà più?... non
tornerà più?

La bacia
appassionatamente
con tristezza.
A CHÉRIE.

Riconducila via! E poi - torna!

CHÉRIE obbedisce.
Indi [135] ritorna
subito a LUISA. MARY,
ANNA e la figuretta
immobile di MIRELLA
rimangono per alcuni

istanti in fondo al
terrazzo, poi escono
andando nel
giardino.

CHÉRIE

a LUISA.

Luisa! Parlami.

LUISA

Sì; devo parlarti. Finora non ho mai osato. Ma
ora... ora bisogna ch'io ti parli.

CHÉRIE

tremante.

Di che cosa?

LUISA

quasi senza voce.

Di... quella sera...

CHÉRIE

Ah no! non parlarne! Hai detto che era un sogno!... Hai detto che era un sogno!...

LUISA

Chérie, sorellina mia! Per te, forse, per te! Non ho mai osato chiederti nulla. Ti ho visto un tale terrore negli occhi... E poi sempre lo sguardo

allucinato di Mirella era su noi. Dimmi - per te,
forse, non fu che un sogno?

CHÉRIE

Non so... non so! Che cosa è accaduto? [136]
Cosa è stato vero di ciò che - ripensandoci - mi
agghiaccia il cuore? Certo deliravo!... Hanno
preso Mirella - l'hanno legata alla ringhiera... col
piccolo viso folle rivolto alla porta di camera
mia... quella porta drappeggiata di rosso....

Come forsennata,
rivivendo la terribile
ora.

Poi... poi hanno legato anche me!

piangendo.

Oh Dio, Dio, Dio!... e c'era Fritz! Fritz - che
rideva!... O me lo sono sognato? Vedi...

.. io non riesco... non riesco... a dividere il
sogno dalla realtà. Ho come un velo qui...

con gesto agitato e
ripetuto come per
togliersi qualche
cosa dalla fronte.

una specie di ragnatela... che non posso
strappare.

LUISA

Mia povera Chérie!

CHÉRIE

cercando di
ricordarsi.

Mi pare allora d'essere passata di deliquio in deliquio... e c'era chi strillava... strillava... Ero io?

Aggrappandosi a

LUISA.

Credi che ero io?

[137]

LUISA

rabbrivendo.

Ah!

CHÉRIE

Non so perchè strillavo! Non avevo paura di morire... Mi pare, oh Dio!... mi pare anzi che volevo morire! Volevo morire. E non mi

uccidevano. Mi stritolavano... mi dilaniavano... e Fritz, il terribile Fritz - rideva!...

E poi, più niente!

Un silenzio.

Non mi ricordo più niente. Mi sono svegliata su quel battello, in alto mare, fra tanta gente... E tu, e Mirella mi stavate accanto e mi guardavate con occhi di desolazione.

LUISA

Povera, povera creatura!

CHÉRIE

Ma ormai tutto è passato. Perché ne riparli? Perché? Hai detto che eravamo come prima -

LUISA

prendendole la mano
e parlandole da
vicino.

Sei certa d'essere come prima?

CHÉRIE la guarda
sbigottita senza
comprendere.

Sei certa?

Un silenzio.

[138]

Ti senti - come prima?

CHÉRIE

paurosa.

Sì... credo. Non so... Il dottore mi dice... che sono anemica - che sono scossa... ma che presto tornerò sana e allegra. Dice che scorderò tutto...

LUISA

esitante, turbata da
ciò che deve dire.

Io... io - non sono come prima.

CHÉRIE

agitata.

Perchè? Come? Cos'hai?

LUISA

Io devo partire. Vado questa sera stessa col
dottore. Egli mi curerà. Egli mi guarirà.

CHÉRIE

Ma perchè? Che male hai? Mi fai paura...

LUISA

Povera Chérie innocente! Come dirti... come
dirti?... Ah, con quale brutalità devo aprire i tuoi
occhi alla vita!

Mentre essa parla
CHÉRIE è stata presa
da un tremito
convulso. Ora con un
grido balza in piedi e

si pone una mano sul
fianco.

[139]

Ah! ancora! *ancora!*...

Cogli occhi allucinati,
estatici, guarda in
faccia a LUISA.

Che cos'ho?...

In un susurro.

Che cos'ho?!...

LUISA

Chérie!

CHÉRIE

come rapita in
un'esaltazione
immensa.

Che cosa sento?... Luisa!... Luisa!... Che cosa -
vive - in me?!

Un lungo silenzio.

LUISA

piangendo.

Ah! anche su te, anche su te è caduta la mala
sorte.

CHÉRIE

Che cos'è? Che cos'è?

LUISA

È la cosa terribile, Chérie!

Stringendola tra le
braccia.

Chérie - tu sarai madre!

CHÉRIE

quasi senza voce.

[140]

Madre!... Io!...

Rimane immobile,
estatica, come
davanti ad una
visione che
l'abbaglia.

LUISA

Senti, Chérie, senti! Non disperarti. Il dottore
salverà anche te.

Abbassando la voce.

Il figlio della tua vergogna non vedrà mai la
luce.

CHÉRIE

sbigottita.

Non vedrà mai... la luce...

LUISA

No - no! Questa sciagura non ti colpirà. Questo
tuo bambino -

CHÉRIE

afferrandole il
braccio.

Questo... mio... bambino! Questo mio
bambino... Luisa! Ciò che ho sentito fremere... in
me... è - *il mio bambino?*

Pronuncia queste tre
parole con una
soavità indescrivibile,
lo sguardo estatico,
le mani incrociate sul
petto.

LUISA

Calmati, Chérie, angelo innocente! Anche [141]
tu sarai salvata da quest'onta. Il dottore prenderà

su di sè questa duplice responsabilità. Il delitto di cui sei stata vittima non avrà conseguenze.

CHÉRIE

Quale delitto?... Io non comprendo.

LUISA

inorridita.

Ma non ricordi - non ricordi ciò che è accaduto in quella notte della tua festa....

CHÉRIE

vagamente colla
mano sulla fronte.

Non ricordo... Sono svenuta... non ricordo più.

LUISA

Ma comprendi - comprendi -

additando il DOTTORE
che esce dalla casa
seguito dal
Reverendo FRANK.

che - egli ti aiuterà. Egli ti salverà da
quest'onta. Tu non sarai la tragica madre di una
creatura ancor più tragica. Questa malefica
fiammella di vita - egli la spegnerà.

CHÉRIE

con un grido
selvaggio.

No!

Un grande silenzio.

[142]

LUISA

quasi senza voce.

No?! Che cosa dici?

CHÉRIE

No! Non voglio.

Il Reverendo muove
verso di lei, grave e
solenne, e le si ferma
al fianco.

LUISA

Tu vuoi essere madre senza essere sposa!...
Vuoi dare la vita a un essere malefico concepito
nella lussuria, nel sacrilegio, nell'ubbbriachezza?

CHÉRIE

Non so... non so! Non capisco ciò che dici...
Non capisco ciò che sento....

Indietreggiando,
grandiosa.

Ma so che qualche cosa di sacro è in me!

LUISA

Qualche cosa di sacro? Ma che cosa dici - che
cosa dici! È una cosa mostruosa ciò che tu porti
in seno.

CHÉRIE

stupita.

Ma non è mio figlio? Non hai detto ch'era mio figlio?

Guardando da LUISA
al [143] DOTTORE con
occhi paurosi.

Cosa volete fare? Volete portarmelo via? Non voglio - non voglio.

IL REVERENDO

posandole una mano
sulla spalla.

Ah, veramente è sacro ciò che s'è svegliato in quest'anima - il sacrosanto istinto della maternità!

Al DOTTORE.

I vili le hanno violato il corpo. E voi, volete dunque violarle l'anima?

Un istante di silenzio.

IL DOTTORE

È arbitra lei dei suoi destini.

LUISA

Ma pensa - pensa all'avvenire. Pensa - a Florian. A Florian che ti vuole sua sposa...

CHÉRIE

come in sogno.

Non lo ricordo.

LUISA

Ma pensa, pensa che il padre di questa
creatura è l'abbietto soldato ubbriaco che ti prese
e ti legò...

[144]

CHÉRIE

Non ricordo.

Cogli occhi chiusi.

Non ricordo... non ricordo.

LUISA

Non senti vergogna? Dolore? Rimorso?

CHÉRIE

Immobile, con voce
dolcissima, rapita da
un'estasi quasi ultra-
terrena.

Non sento nè vergogna, nè dolore, nè rimorso.
Non sento più niente, non ricordo più niente...
Non esiste che questo brivido nuovo, questo
palpito di vita - questa cosa divina che s'agita in
me!

Con un fremito
immenso.

Ah! la mia creatura!... *vive, vive!* - Colle sue
piccole mani mi ha afferrato il cuore!

Vacilla. Il Reverendo
la sorregge tra le sue
braccia.

CALA IL SIPARIO.

[145]

ATTO TERZO

[146]

La sala d'entrata nella casa del Dottor

BRANDES, come al I^o Atto.

È sera.

LUISA, accanto al fuoco, legge una lettera. Con impeto di gioia se la reca alle labbra.

Si ode bussare alla porta d'entrata.

[147]

ATTO III.

LUISA

Chi è?

Una voce di donna
risponde. LUISA apre
la porta.

Entra JANE,
infermiera della
Croce Rossa
americana. Veste
l'uniforme grigia e
rossa, colla croce
rossa sul braccio.

Porta in mano una
scodellina di latte e
un piccolo pacco.

JANE

Eccomi.

LUISA

con un dito sul labbro
per imporle silenzio.

Un momento, cara Jane.

Va in punta de' piedi
a chiudere la porta
drappeggiata della
camera a destra.

JANE

Dorme?

Si toglie il lungo
mantello.

[148]

LUISA

Sì. Dormono tutt'e due. Da mezz'ora non s'è
sentito un respiro.

JANE

Bene. Ecco il latte...

Depone la scodella.

... e guardate cos'ho qui!

LUISA

Un panino! Un panino bianco! Ma come avete fatto?

JANE

ridendo.

Altissime influenze... corruzioni negli alti circoli governativi...

LUISA

Ah, si vede che siete americana! Tutto vi riesce. Ottenete ciò che volete.

JANE

È vero che ci fanno un po' la corte. Anche verso di me - la più umile rappresentante degli Stati Uniti - si dimostra una benevolenza inverosimile. Ma vedo che avete una lettera!

LUISA

Pensate, pensate! Da mio marito...

Bacia
appassionatamente il
foglio.

[149]

JANE

Ma come avete fatto a riceverla?

LUISA

a bassa voce.

Figuratevi che me l'ha portata un uomo - un uomo che pareva un contadino - sudicio, zoppo, d'aspetto truce. Ha battuto alla porta - e appena l'ho socchiusa m'ha gettato sulla faccia il foglio - così - ed è fuggito.

JANE

È strano. - Sulla busta non c'è niente?

LUISA

Ma non c'era busta! E sul foglio non vi sono che poche parole: «Sto bene. Vi rivedrò. Vi abbraccio.»

JANE

Ma come vi spiegate -

LUISA

Non so! Non capisco.

JANE

Non importa capire. Aspettate e confidate.

Versa il latte in una
casseruola e
s'avvicina al fuoco.

[150]

LUISA

Sì - aspetto e confido.

Piega il foglio e se lo
cela in petto.

JANE

accennando alla
porta drappeggiata.

E Chérie? Si è alzata oggi?

LUISA

Sì.

JANE

È uscita!

LUISA

chinando il capo.

Sì.

JANE

impetuosa.

Ah - s'è dunque decisa? Ha trovato finalmente
il coraggio...

LUISA

amaramente.

Era meglio se non l'avesse trovato. Jane! Jane!
Quella passeggiata!... quella breve terribile
passeggiata attraverso questo paesello che ci ha
viste nascere - ah! che Via Crucis è stata per noi!

JANE

Vi hanno detto qualche cosa?

[151]

LUISA

Niente - niente! Nessuno ci ha detto niente.

Si copre il viso colle
mani.

Non fatemelo ricordare - non fatemelo
ricordare!

JANE

dopo un breve
silenzio.

Ma nessuno vi ha salutato?

LUISA

Nessuno.

JANE

Povera Chérie...

Sospira.

Devo far bollire questo latte perchè trovi pronta
la cena quando si sveglia.

China sul fuoco vi
mette a scaldare il
latte.

Coraggio! Presto avremo delle grandi notizie...

LUISA

Che notizie?

JANE

misteriosa.

Mah! Non so - c'è in aria qualche cosa.

LUISA

balzando in piedi.

Che cosa?!

[152]

JANE

Nulla di definito, di sicuro... ma lo vedete anche voi... l'arrivo di quel biglietto... Non so - non so. Sento che grandi eventi si preparano.

LUISA

Ah! tutto, tutto mi fa paura.

JANE

Paura?

LUISA

Sì. Ho i nervi malati dacchè sono tornata qui. Questo paese, che da bambina amavo tanto, oggi mi fa orrore. Ah, Jane! era meglio se avessimo lasciato confiscare questa nostra

povera casa, piuttosto che obbedire all'ordine dei nostri padroni e conquistatori! Era meglio rimanere nel nostro esilio in Inghilterra, che non tornar qui ad essere scherno e dileggio di quanti ci conobbero - e per di più, sentirsi alla mercè delle belve che ci hanno conquistato.

JANE

Avete fatto il vostro dovere tornando qui. Non ve ne rammaricate. Quando vostro marito tornerà...

LUISA

scoraggiata.

Ma come volete che torni? Come volete che torni? Questo biglietto può averlo scritto dei mesi fa. Forse è ferito. Forse è prigioniero.

[153]

JANE

Le ferite guariscono. I prigionieri si liberano. Tornerà. E troverà sua moglie che l'aspetta, e la sua casa in ordine, e il suo paese -

abbassa la voce.

- spazzato dal vile nemico e riconquistato alla libertà!

LUISA

agitata.

Jane, che cosa vi fa dir questo?

JANE

col dito sulle labbra.

Zitta!

Guardandosi attorno.

So quel che so - ma non posso parlare. So che
la salvezza è alle porte.

LUISA

Che cosa dite!

JANE

sottovoce.

Da un'ora all'altra - da un'ora all'altra!

LUISA

con angoscia.

Ah!... E quando Giorgio tornerà, troverà Mirella, la sua bambina - muta! inconscia! Vagante nell'ombra della vita come un piccolo spettro. Ah povero Giorgio! Forse sarebbe meglio che non tornasse.

[154]

JANE

Ma Mirella guarirà.

LUISA

incredula e mesta.

Ah! Ci vorrebbe un miracolo. Sono tanti mesi ormai...

JANE

Perchè la lasciate ancora da madame Doré?
Ora potrebbe venir qui. Capisco che un mese fa,
al vostro arrivo, l'abbiate condotta subito dalla
vostra vecchia amica. Ma ora che Chérie è
guarita...

pausa.

... ora che... l'evento è compiuto -

LUISA

Jane - io tremo - io tremo di lasciarla entrare in
questa casa.

JANE

sorpresa.

Perchè? Perchè vedrà il bambino di Chérie?

LUISA

Agitata.

Non è questo.

Ma perchè è qui - qui - dove noi siamo, in questa stanza stessa - che il terrore le ha sconvolto la mente. Qui, qui che l'orrore l'ha ammutolita. Non so - non so che cosa accadrà quando per la prima volta essa entrerà qui - quando rivedrà quella ringhiera a cui [155] quei mostri l'hanno legata!... quando rivedrà - quella porta! Ah! quella porta!...

Addita la porta
drappeggiata della
camera di CHÉRIE.

Quella stanza dove gli orrori si sono compiuti
che le hanno agghiacciata l'anima, che me
l'hanno mutata in una piccola statua di terrore!

Un silenzio.

JANE

Ma dovrete pur decidervi. Non potete lasciarla
per sempre in casa d'estranei.

Una pausa.

E se...

Le afferra la mano.

... e se...

LUISA

Se cosa?

JANE

Se questa emozione - Luisa! non so - quasi
non oso dirlo...

LUISA

Parlate!

JANE

Non potrebbe darsi che - come il trauma
psichico le ha tolto la favella - il rinnovarsi della
scossa morale...

LUISA

colpita.

Ah, cosa dite! cosa dite!

Si guardano a lungo.

[156]

LA VOCE DI CHÉRIE

nella stanza vicina.

Luisa!

LUISA

Vengo, cara! vengo!

Va alla porta a destra
e l'apre.

È qui la cara Jane...

Torna indietro,
guarda JANE un
istante con occhio
trasognato, indi esce
rapidamente dal
fondo.

JANE

parlando a CHÉRIE
che ancora non è
apparsa.

Ecco pronta la cena per la paziente!... una
cena da principessa di leggenda.

Versa il latte caldo
nella tazza e mette il
panino su un piatto.

LUISA

che è andata a
prendere un mantello
ed ora l'indossa
rapidamente.

State qui, Jane. Avrete cura di loro. Io torno subito.

[157]

JANE

E dove andate a quest'ora?

LUISA

soffocata dall'ansia e
insieme dalla
speranza.

Vado - a prendere Mirella!

Le due donne si
guardano per un
istante con intensa
commozione - poi
LUISA esce
rapidamente.

CHÉRIE pallidissima
appare nel vano della
porta. Indossa una
vestaglia bianca ma
si ravvolge tutta,
freddolosamente, in
uno scialle scuro.

CHÉRIE

parlando con voce
debole e spenta.

Buona Jane!

JANE

Vieni, vieni vicino al fuoco.

CHÉRIE

venendo avanti lenta,
e lasciandosi cadere
nella poltrona che
JANE le ha spinto
accanto al fuoco.

Dov'è Luisa?

[158]

JANE

portandole il latte.

Torna subito. Adesso bevi - e mangia. Guarda
cos'hai qui!

CHÉRIE

Oh!... un panino bianco!... Che meraviglia! Ma
Luisa dov'è andata?

JANE

inginocchiata presso
a lei regge la tazza di
latte e le dà da

mangiare come a un
bambino.

È andata - a prendere Mirella!

CHÉRIE

Oh Dio! A prendere Mirella! Mirella verrà qui!

JANE

Ma sì. Non vuoi mica che stia eternamente
lontana quella povera creatura.

CHÉRIE

Ma allora...

JANE

Allora? Allora Mirella starà qui, ecco tutto.

Le mette il cucchiaino
alla bocca.

Mangia.

[159]

CHÉRIE

Ma io dove mi nascondo?

JANE

Che idea! Perchè vuoi nasconderti?

CHÉRIE

Ma - il bambino!... Cosa dirà Mirella?

JANE

Ah...

Con enfasi
malinconica.

... non dirà nulla, povera Mirella!

CHÉRIE china il capo
e si copre gli occhi
colla mano.

JANE

Mangia.

CHÉRIE

Ho finito. Aspetta!

S'alza, va alla porta
drappeggiata e sta
un istante in ascolto.

JANE

Cosa c'è?

CHÉRIE

volgendosi col viso
illuminato da un
sorriso raggiante.

[160]

Dorme!... Che gioia!... Adesso per un'ora o due
sarà savio come un cherubino!

Ride.

JANE non risponde.

Un silenzio.

CHÉRIE

mettendo una mano
sulla mano di JANE.

Jane! Come è triste e terribile.

JANE

Che cosa?

CHÉRIE

Tutto. Ma più di tutto...

JANE

Più di tutto?

CHÉRIE

Il silenzio. Il silenzio che c'è intorno... a quella povera culla.

JANE non risponde.

Altre mamme parlano tutto il giorno dei loro bambini. Anch'io potrei parlarne - ma quando ne parlo... nessuno risponde.

Un silenzio.

Neppure tu.

JANE

Ma sì... rispondo...

CHÉRIE

Con altre mamme si fanno tanti discorsi... [161]
si vuol sapere il bambino come sta... come
dorme, come cresce... Poi lo si guarda,
con un singhiozzo.

... e si ride! Si ride delle smorfiette che fa, della
cuffietta che gli va a sghebo, delle fossette che
ha nei gomiti... si ride!...

Un silenzio.

Del mio nessuno ride.

JANE

fredda.

Ma sì. Perché dici questo?

CHÉRIE

amaramente.

È vero. Si ride! Oggi nella strada ho visto che si ride. Oh Dio!

Si copre il viso.

Con disprezzo, con ischerno si ride - di lui e di me! Ah, Jane, perchè non mi hai lasciata morire? Perchè non ci hai lasciati morire tutt'e due, quando io ero così vicina alla morte e lui - lui - non era ancora entrato nella vita?

JANE

Chérie! Non piangere così.

CHÉRIE

Sono uscita oggi portandolo in braccio. Mi sono detta che bisognava pure un giorno o l'altro... Ah,

come mi hanno guardata! Con [162] quale odio,
con quale disprezzo! Gli uni ridevano, ridevano!...
Gli altri distoglievano lo sguardo come se
passasse una cosa orribile, che a guardarla
portasse sventura.

Scoppiando in
pianto.

Oh, Jane, Jane! non è tanto per me che mi
dispero, come per lui, per questo povero essere
che entra nella vita credendo di essere come gli
altri bambini! credendo che tutti lo ameranno...
Non sa lui, non sa che è odiato, disprezzato,
maledetto! Non sa lui di essere uno sventurato
che porta sventura.

JANE

Non dir questo.

CHÉRIE

A lui nessuno, nessuno rivolge un sorriso, un augurio, una benedizione. Neppure tu che sei tanto buona! neppure Luisa!... No! no!... è il mostro lui! è l'essere abbominato, detestato, di cui ci si vergogna come di una piaga, come di una deformità.

Si accascia
singhiozzando.

JANE

Non pensare a tristezze.

CHÉRIE

Ah! come passeremo nella vita lui ed io - tra le
beffe, il dileggio, il disprezzo di tutti! [163] Pensa,
pensa! Doversi sempre nascondere, doversi
sempre vergognare - sempre cercare di farsi
scusare, lui ed io! Io che non volevo far nulla di
male! Lui - lui che non sa di aver commesso -
nascondo - un imperdonabile delitto!

JANE

Se piangi così farai male a te e a lui.

CHÉRIE

Farò male - a lui? Non piangerò - non piangerò!

Si asciuga gli occhi.

D'improvviso sorge in
ascolto.

Chi è? Vieni su qualcuno! Chi sarà! chi sarà!

Spaventata.

Sarà Mirella che arriva?

JANE

Vado a guardare.

CHÉRIE si appiatta
contro la parete
chiudendosi nello
scialle come per
rimpicciolirsi e
sparire.

JANE

Apri l'uscio d'entrata
esce sul pianerottolo

e guarda giù.

Volgendosi a CHÉRIE.

È un uomo... un contadino.

Parlando a qualcuno
di fuori.

[164]

Oh! Chi cercate?

Non si ode la
risposta.

Avete sbagliato porta? Allora state più attento
un'altra volta. - Come dite? Dei feriti? No, no.
Non ci sono feriti qui. - Dei malati?... Sì, malati sì.
- E che cosa vi riguarda chi è malato in questa
casa? - Andate via subito o vi faccio arrestare.

Rientra e chiude la
porta.

Che tipo! Una giubba di vecchio contadino... un cappellaccio... e, sotto, due occhi fiammeggianti e una faccia di... di...

CHÉRIE

Di che cosa?

JANE

come colpita da
un'idea repentina.

Di soldato! Che fosse - che fosse uno dei
vostri?!

Corre alla porta e la
riapre.

È partito.

Resta un istante in
ascolto poi si volge e
dice rapidamente a
CHÉRIE.

Chérie - tua cognata è qui. Viene su per le
scale.

CHÉRIE

spaurita.

Con Mirella?

JANE

Sì.

[165]

CHÉRIE

Ah - non voglio - non voglio che mi veda!

JANE

È già qui.

Per entrare nella
camera a destra
CHÉRIE dovrebbe
passare davanti alla
porta d'entrata. Dopo
un istante
d'incertezza ella
fugge via a sinistra.
Una pausa.
JANE tiene fissi gli
occhi sulla porta

dalla quale deve
entrare LUISA.

LUISA appare sulla
soglia - indi
lentamente entra
MIRELLA.

Le due donne
tengono gli occhi fissi
sul volto della
fanciulla con
disperata angoscia
d'attesa.

MIRELLA entra
lentissimamente ad
occhi bassi. Sul
limitare si ferma e
gira intorno gli occhi
trasognati che

sembrano non veder
nulla, non
riconoscere nulla.
Indi s'avanza rigida
come un automa
nella stanza.

LUISA

che ha seguito
tremando ogni
mossa di sua figlia.

Mirella!

Con un singhiozzo
disperato.

[166]

Mirella!

MIRELLA volge gli
occhi alla madre che
si trova ritta sullo
sfondo della porta
drappeggiata e
chiusa. MIRELLA fissa
lo sguardo sul volto
materno - poi, poco a
poco i suoi occhi si
dilatano; essa vede -
dietro alla siloetta di
LUISA - la porta fatale.
Senza volgere il capo
MIRELLA gira intorno
lo sguardo pauroso
che sempre è ripreso
e fermato dalla
terribile porta.

Lentamente, cogli
occhi sempre più
terrorizzati essa
indietreggia come
per sfuggire ad un
orrore che la
minaccia.

LUISA e JANE la
guardano tremanti - e
la vedono finalmente
volgere il capo e
guardarsi intorno per
tutta la stanza.

JANE

trattenendo ancora
LUISA che sta per

lanciarsi verso

MIRELLA.

Aspettate!... Forse penetra il ricordo in lei!...

Ma dopo un istante,

cogli occhi ripresi

dalla porta

drappeggiata,

MIRELLA lascia

lentamente ricadere

le braccia e rimane

immobile nella posa

[167]

d'annichilimento che

le è abituale.

LUISA

con un singhiozzo, a
JANE.

Nulla!... nulla!...

JANE

confortandola.
È tardi. Sarà stanca. Chissà... forse domani...

LUISA

Ah!

LUISA scuote
tristemente il capo.

JANE

Dove la mettete a dormire? Ci avete pensato?

LUISA

Sì, disopra, nella mia camera.

JANE

Ah - bene! E riposerete finalmente anche voi, dopo tante notti che non dormite. Ormai non avete più bisogno di vegliare Chérie.

LUISA

Povera Chérie.

guardando MIRELLA.

La mia grande sventura me l'ha fatta per un istante scordare.

[168]

JANE

Ah! Invero povera Chérie! Che rovina la sua vita! Che tragico problema che non ha scioglimento.

LUISA

cupa.

Fuorchè nella morte.

JANE

Che cosa vuol dire?

LUISA

appassionata.

Ah, non lo so! non lo so! Ma quando sono uscita oggi con lei - quando ho visto la gente che la guardava - lei e quella sua creatura di maleficio - ah!

rabbrivisce.

... io mi sono detta che al posto suo...

CHÉRIE appare in
fondo alla scena, e
ascolta addossata al
muro, ancora
ravvolta nel suo
scialle.

JANE

Che cosa?

LUISA

Al posto suo io mi ricorderei...

scandendo le parole.

... che a quattro passi c'è il fiume.

[169]

JANE

Cosa dite?

LUISA

C'è il fiume - per lei - e per lui!

Prende per mano

MIRELLA e sale

lentamente le scale.

JANE

rimane un istante
immobile, colpita
dalle parole di LUISA.
Indi con un sospiro
prende il suo
mantello e lo indossa
per partire.
Volgendosi vede
CHÉRIE.

Chérie! Ascoltavi!

CHÉRIE

come in un sogno.
A quattro passi... c'è il fiume...
pausa.

Come ha detto? A quattro passi c'è il fiume...

lunga pausa.

... per lui... e per me...

JANE

sconvolta.

Che cosa dici - dimentica quelle parole.

CHÉRIE

lentamente con

soavità.

No. Non le voglio dimenticare. Come mai [170]
non l'ho pensato anch'io? È un grande conforto!

ripete come in sogno.

A quattro passi... c'è il fiume. Per lui - e per me.

Un silenzio.

La porta d'entrata,
lasciata socchiusa,
ora si spalanca
violentemente.

FLORIAN AUDET,
vestito da contadino,
entra impetuoso.

FLORIAN

scorgendo dapprima
l'infermiera e
volgendosi a lei con
veemenza.

Signora, avete detto che in questa casa vi sono
dei malati. Ditemi, devo saperlo - chi - chi è
ammalato qui?

JANE

Con quale diritto -?

FLORIAN

Scorgendo CHÉRIE.

Chérie!

CHÉRIE

cogli occhi stralunati.

Florian!...

FLORIAN

Sì - sì - Florian.

Getta giù il largo
cappello, si toglie la
giubba di contadino e
appare [171] vestito
in una lacera
uniforme belga.

Sei tu, ammalata? Sei tu?

CHÉRIE

senza voce,
indietreggiando da
lui.

Sì.

FLORIAN

Che cos'hai?

JANE

a CHÉRIE.

Ha il diritto costui di interrogarti?

CHÉRIE

piano.

Sì.

JANE

È un amico?

CHÉRIE

Sì.

JANE

abbracciando

CHÉRIE.

Senti, cara - io dovrei lasciarti e tornare
all'ospedale. È già tanto tardi. Posso lasciarti?

CHÉRIE

Sì. Puoi lasciarmi.

I suoi occhi
esterrefatti sono fissi
SU FLORIAN.

FLORIAN

a JANE.

Ma se è ammalata non rimanete qui? Non la curate?

[172]

Volgendosi a CHÉRIE.

Chi sta con te?

CHÉRIE

senza voce.

Luisa.

FLORIAN

Ah, Luisa è qui! Sia lodato Iddio.

JANE

Buona notte Chérie!

sulla soglia, a

FLORIAN.

Non l'agitate. È ancora tanto debole.

Esce.

FLORIAN

Chérie! Chérie!

Le prende ambo le
mani.

Cos'hai avuto?

Essa non risponde.

Ma parla. Cos'hai? Cos'hai? mi fai spavento.

CHÉRIE

con un filo di voce.

Sono stata ammalata.

FLORIAN

Ma guarisci! - Guarirai?

CHÉRIE

cupa.

Sì! - Sì! Guarirò.

[173]

FLORIAN

Chérie - mia piccola Chérie! Ti sei ricordata di
me?

CHÉRIE

Sì.

FLORIAN

Sempre?

CHÉRIE

Sempre.

FLORIAN

Dimmi degli altri - Luisa? Mirella?

CHÉRIE

Sono entrambe qui.

Una pausa.

Mirella... non parla più...

FLORIAN

stupito.

Non - parla più?!

CHÉRIE

No. È muta.

FLORIAN

Oh! per Dio! - Ma cosa vuol dire?

CHÉRIE

sempre con un filo di
voce debolissima.

S'è spaventata... la sera... quella sera... della
mia festa...

[174]

FLORIAN

Ma come? - In che modo?

CHÉRIE

Sono venuti qui... i nemici... Hanno ucciso
qualche cosa in lei. La sua anima.... non c'è più.

FLORIAN

preso da un brivido
presciente.

E - a te? - a te? cos'hanno fatto?

CHÉRIE

dopo un istante di
silenzio.

Peggio - che a lei.

FLORIAN

fuori di sè.

No! Chérie! Dimmi che non è vero. Mio Dio!

Mio Dio!

Si accascia su una
seggiola e nasconde
il volto tra le mani.

Dopo un silenzio.

Ma parla, in nome del cielo, parla!

CHÉRIE

con infinita
stanchezza.

T'ho detto.

[175]

FLORIAN

Tutto - dimmi tutto!

Feroce e forsennato.

M'hai detto tutto?

CHÉRIE

No.

FLORIAN

Parla - per Dio - parla!

CHÉRIE

Come dirlo. Come dirlo?...

Tendendo la mano
verso la porta
drappeggiata.

Là dentro...

cade in ginocchio ai
piedi di FLORIAN.

... c'è una culla!

Scoppia in pianto.

FLORIAN

balzando in piedi.

Cosa?

Indietreggiando con
orrore da lei.

Tu... oh! tu - hai un figlio...

CHÉRIE

disperata.

Abbi pietà! - pietà!...

FLORIAN

forsennato.

Un figlio - d'un nemico? Ah....

[176]

Alza il braccio con
gesto d'anatema.

CHÉRIE

afferrandogli il
braccio.

No! Non maledirlo - non maledirlo - anche tu!
Quel bambino - che nessuno mai ha benedetto!
Un istante di silenzio.

FLORIAN

stupefatto e
inorridito.

È questo - ciò che tu mi dici? Questo - il tuo
primo pensiero?... Una preghiera per lui! Una

difesa di lui - dell'essere immondo a cui tu, tu
disgraziata! hai dato la vita!

CHÉRIE piange
disperatamente
gettata in terra ai
suoi piedi.

FLORIAN

Afferrandola per i
polsi e forzandola a
sollevarsi e a
guardarlo in faccia.
Con un ruggito.

Parla, parla ti dico!

Voglio sapere!... come - quando -!

CHÉRIE

Non ricordo - non so più!

FLORIAN

Non ricordi? Menti - menti!

[177]

CHÉRIE

disperata.

No! non ricordo - non ricordo! So che deliravo...
mi avevano ubbriacata...

FLORIAN

con orrore.

Ah!... Ti avevano ubbriacata. - Avanti. - Parla!

CHÉRIE

come ipnotizzata,
ansante.

Erano qui... qui... in questa stanza... hanno
preso Mirella - l'hanno legata - lì - a quella
ringhiera... e c'era uno che mi diceva... mi
diceva...

FLORIAN

ruggendo.

Cosa - ti diceva?!

CHÉRIE

sempre come

allucinata.

«Tanto andava lo stesso - a finire così! Tanto
andava lo stesso a finire così!...»

Piange

disperatamente in

terra davanti a lui.

FLORIAN

E poi...

CHÉRIE

E poi... e poi...

[178]

Stralunata
guardando la porta
drappeggiata.

... aspetta - aspetta!

con un grido.

Mi ricordo! Oh Dio! Mi ricordo.

FLORIAN

coi denti stretti.

Disgraziata, parla!

CHÉRIE

con uno scoppio
d'angoscia.

Forzata! legata! percossa!... Colla violenza, coi
pugni nella gola, mentre invocavo la morte con

urli e strilli... Stritolandomi, morsicandomi le carni,
rantolandomi sulla faccia delle bestemmie... così
- così, ho conosciuto l'amore! Così - così mi è
stata data la maternità!

Cade prona col volto
tra le mani.
Un lungo silenzio.

FLORIAN

chino su di lei, quasi
afono.

Perchè, perchè hai messo al mondo questa
creatura? Perchè - non l'hai ucciso prima che
nascesse?

CHÉRIE

Non lo so! Non lo so. Vi era qualche cosa [179]
in me che non lo poteva fare. Qualche cosa di più
forte della mia vergogna, di più forte del mio
dolore. Al disopra dell'odio, dell'onta, dell'orrore...
vi era qualche cosa - di divino!

FLORIAN

sdegnato.

Cosa dici?

CHÉRIE

Ah, tu non lo capirai mai - tu sei un uomo! -
Non lo puoi capire. Ma io - io ho sentito in me
quel portento - il brivido di una vita creata da me!
Ed era come se una voce - la voce stessa di Dio!
- mi gridasse: «Tu non ucciderai!»

Un lungo silenzio.

FLORIAN

Chérie! Che rovina la nostra vita!... Che rovina.

CHÉRIE

Lo so.

Una pausa.

FLORIAN

Ascoltami, Chérie, ascoltami. Quello sciagurato essere è un predestinato al dolore e alla delinquenza - è vero? è vero?

CHÉRIE

con profonda
amarezza.

Sì - sì - sarà vero. Tutti lo dicono! Tutti!

[180]

FLORIAN

E lo senti anche tu - lo senti.

CHÉRIE

Sì - sì! Qualche volta, colla chiaroveggenza del delirio, io vedo l'avvenire quale sarà per me e per lui... Sento che questa creatura mi schianterà il cuore, mi strazierà, mi dilanierà come quella belva - suo padre! - che in quella notte mi ha cacciato i pugni nella gola... Qualche volta ho

spavento di lui... ho spavento già adesso...
Quando lo nutro credo che mi morderà... Quando
grida odo già nella sua voce la minaccia...
Quando mi chino su di lui mi mette le piccole
mani negli occhi come se cercasse di
strapparmeli!... Allora mi sembra che sia un
demente - e che io pure di tenermelo stretto al
cuore - pazza - sono pazza, pazza di non averlo
ucciso, pazza di amarlo come l'amo - più della
vita mia!

Piange.

FLORIAN

Chérie, Chérie! Tu devi allontanarlo da te -
allontanarlo!... Hai capito?

Con uno sforzo.

Poi cercheremo di scordarlo, tu ed io - tu ed io,
insieme - cercheremo - di scordarlo!

CHÉRIE

Dopo un istante di
silenzio, calma e
grave.

[181]

No.

FLORIAN

No? Perchè no? Se ti dico che lo dimenticherò
- che cercherò di dimenticarlo.

CHÉRIE

con fermezza.

Non io.

FLORIAN

Ma tu non vuoi, non puoi volere che questa creatura malefica ti separi per sempre dall'amore, dalla speranza, da altre maternità pure e gioconde...

CHÉRIE

Finchè vivo, io non lo abbandonerò.

FLORIAN

Ma folle, folle che sei - che cosa vuoi fare? Che cosa sarà di te?

CHÉRIE

affranta.

Non lo so. So che dandogli la vita gli ho dato
anche la vita mia.

FLORIAN

con subitanea
decisione.

Ebbene sia - sia!

colla mano sulla
fronte.

Non si ragiona contro questo primitivo, [182]
portentoso istinto... Chérie - Chérie!... Io ti amo -
ti amo come allora - come sempre...

Si odono dei lontani
clamori. Indi
lontanissimo uno
squillo di tromba e la
trionfale musica della
Marseillaise.

Chérie! Senti!... senti! questa è la liberazione.
Le nostre armate vittoriose si avanzano come un
torrente di fuoco e di fiamma. Sono tutti intorno a
noi. Siamo circondati dai nostri...

spalanca le finestre.

Chérie!...

in un delirio di gioia.

Chérie, scordiamo tutto - tutto - e siamo felici!

CHÉRIE

rapida.

Florian - non è possibile - non è possibile. Io non ti amo più e tu non puoi più amarmi. Anche se in quest'ora lo credi - tutto è mutato, e tu non puoi amarmi più. Tu m'amavi perchè ero pura, lieta, gioconda - non sono più nulla di tutto ciò. Non vi è più nulla in me della Chérie che amavi. Tu devi dirmi addio e lasciarmi alla mia sorte.

FLORIAN

No! Tu sarai mia. E un giorno - tutto questo ci sembrerà un sogno. Avrai altri figli, [183] figli che potrai amare, figli che ameremo entrambi senza rossore -

CHÉRIE

selvaggiamente.

E questo! questo sarà il paria esecrato, sarà lo spettro che s'aggirerà vergognoso e umiliato tra quelli più fortunati di lui!...

No mai! mai! - Sappi che questo essere abborrito e maledetto mi sta nelle viscere profondamente come prima di nascere... mi sta nel cuore, mi sta nell'anima, mi sta nel sangue - più di te!

FLORIAN

Più di me!

CHÉRIE

Sì, più di te. Parti Florian, parti - godi della nostra vittoria. Va - e scordami!

La musica trionfante
e i clamori di gioia
s'avvicinano sempre
più.

FLORIAN

Chérie, Chérie - pensa a ciò che fai.

CHÉRIE

Nulla, nulla di ciò che puoi dirmi può mutare la
decisione che ho preso. La mia strada è chiara
davanti a me.

FLORIAN

Chérie ti supplico, ti supplico!

[184]

CHÉRIE

Non straziarmi con preghiere vane. Dimmi
addio e va.

FLORIAN

Ebbene - sia come tu vuoi. Se per te io non
sono più nulla - vi è ancora chi mi chiama ed ha
bisogno di me.

CHÉRIE

Ah - lo so! lo so!

S'ode fuori l'Inno
nazionale del Belgio.

Senti la *Brabançonne*! il grido del Belgio!.. La nostra patria ti chiama. Va, Florian, va. Da' la tua vita a lei.

FLORIAN

afferrandole le mani.

Sì! Sì! a lei! Hai ragione. Non è questa l'ora dei rimpianti - non è questa l'ora degli amori! È l'ora santa e terribile della rivendicazione. Ora di sangue e di gloria!... Addio Chérie! addio.

CHÉRIE

piangendo.

Addio.

FLORIAN

Penserai a me?

CHÉRIE

Sempre!

[185]

FLORIAN

Anch'io. Sempre. - Come finiva la tua canzone
della principessa prigioniera?

CHÉRIE

con un singhiozzo.

«lo vi voglio adorar fino alla morte».

FLORIAN

«Io vi voglio adorar fino alla morte».

La bacia in fronte ed
esce.

CHÉRIE resta
immobile, impietrita.
Dopo un silenzio -
lentamente come
parlando in sogno.

CHÉRIE

A quattro passi c'è il fiume...

Si avvia verso la
porta drappeggiata.

... per lui - e per me.

Apri la porta. Un
raggio lunare dalla
finestra tonda la
illumina tutta. Entra e
chiude la porta dietro
a sè.

Passa qualche
momento. La
lampada sulla tavola
ondeggia e quasi si
spegne e la stanza è
immersa nell'ombra.

[186]

In cima agli scalini
appare la figurina di
MIRELLA. Come
un'allucinata essa si
guarda intorno e i

ricordi terribili
l'afferrano,
agghiacciandola
d'orrore. Lenta
trasognata
soffermando lo
sguardo su ogni
oggetto noto si
avanza silenziosa.
Nei suoi occhi
tremola il ricordo
delle subíte atrocità.
Sempre come una
sonnambula scende i
tre gradini e giunta
all'ultimo il suo
occhio si fissa sulla
porta drappeggiata in

faccia a lei. Un'onda
di orrore la invade;
essa indietreggia; ed
ora sta rigida colle
spalle alla ringhiera
nell'atteggiamento
identico del suo
passato martirio. -
Colle braccia dietro a
sè, come legata alla
ringhiera, fissa lo
sguardo di demente
sulla terribile porta.
E questa lentamente
si muove - si apre. Il
terrore di MIRELLA
s'accresce fino al
parossismo, mentre

guarda lenta aprirsi
quella porta fatale...
Ed ecco nel vano
della porta, illuminata
tutta dai raggi lunari
che dalla finestra
tonda le circondano il
capo come di [187]
una perfetta aureola -
appare CHÉRIE col
bambino tra le
braccia. Indossa
ancora la sua bianca
veste, ma un lungo
velo azzurro le cinge
la testa.

Vede MIRELLA e
s'arresta - immobile
come una visione.

MIRELLA

Vedendo
l'apparizione, che le
sembra divina, cade
in ginocchio con un
grido.

Ah!

Fa il segno della
croce e
congiungendo le
mani pronuncia con
voce estatica:

«Ti saluto, o Maria, piena di grazia...»

CHÉRIE

Scossa da un brivido
immenso.

Mirella! - Sono io!

con un grido.

Luisa!... Luisa!...

A LUISA che appare
sugli scalini.

Mirella - *ha parlato!*...

LUISA

precipitandosi.

Mirella! Mirella!

Singhiozzando bacia
le [188] vesti e le

mani della sua
bambina.

MIRELLA

Come svegliata da
un sogno.

M'era parso...

Guarda con estatico
sorriso CHÉRIE col
bimbo tra le braccia.

... m'era parso...

LUISA

alzando il braccio
con gesto solenne e

grandioso verso

CHÉRIE.

Ah! sii benedetta - tu! - E il tuo bambino!

CALA IL SIPARIO.

[189]

IL VALZER DI
MIRELLA

[190]

VALZER DI MIRELLA

ANNIE VIVANTI

Allegretto agitato

mp (rubato) *al tempo* *mf* *rall*

Valzer lento

p dolce *semplice*

Proprietà riservate

Copyright by Annie Vivanti 1915

Handwritten musical score for piano, consisting of five systems of staves. The notation includes various musical symbols such as notes, rests, and dynamic markings. The score is written in a cursive, handwritten style.

Key markings and annotations include:

- a tempo* (first system, second staff)
- molto rall.* (first system, second staff)
- un po' marcato* (first system, second staff)
- p* (second system, first staff)
- f* (second system, first staff)
- molto rall.* (third system, first staff)
- I. Volo* (third system, first staff)
- II. Volo* (third system, first staff)
- rall.* (third system, first staff)
- ff* (third system, first staff)
- gon* (third system, first staff)